

# PAESAGGI CONTEMPORANEI

**casi studio per una gestione sostenibile  
delle aree periurbane in Emilia-Romagna**

a cura di Francesca Poli

Francesca Poli (Bologna, 1981), laureata in architettura ed urbanistica presso il *Politecnico di Delft* (Paesi Bassi), dal 2006 ha collaborato con studi ed atelier internazionali all'elaborazione di progetti di rigenerazione urbana e del paesaggio ad una scala intermedia tra architettura ed urbanismo. Nell'autunno del 2009 fonda con tre colleghi uno studio professionale per approfondire campi disciplinari che spaziano dall'urbanistica, all'architettura ed al design industriale.

Dal Gennaio 2010 ha collaborato con il Servizio Paesaggio della Regione Emilia-Romagna al progetto europeo *Pays.Med.Urban - Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee*.

Ha pubblicato articoli su riviste specializzate come *Paesaggio Urbano* e *Rassegna* ed alcuni sui progetti sono apparsi all'interno di pubblicazioni e divulgazioni tematiche.

# PAESAGGI CONTEMPORANEI

**casi studio per una gestione sostenibile  
delle aree periurbane in Emilia-Romagna**

a cura di Francesca Poli

© 2012 **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Assessorato alla Programmazione  
territoriale, urbanistica,  
reti di infrastrutture materiali  
e immateriali, mobilità,  
logistica e trasporti.

**PROGETTO PAYS.MED.URBAN**  
**Programma MED**  
**Cofinanziamento FESR**

responsabile del progetto

**Enrico Cocchi**

Direzione generale.

Programmazione territoriale  
e negoziata, Intese, Relazioni  
europee e internazionali.

coordinamento del progetto

**Barbara Fucci**

Servizio pianificazione urbanistica,  
paesaggio e uso sostenibile  
del territorio

**PAESAGGI CONTEMPORANEI**

casi studio per una gestione  
sostenibile delle aree  
periurbane in Emilia-Romagna

a cura di

**Francesca Poli**

contributi

**Massimo Angrilli**

**Matilde Callari Galli**

**Lorenzo Frattini**

**Alessandra Furlani**

**Roberto Gabrielli**

**Vittoria Montaletti**

**Patrizia Tassinari**

collaborazioni

**Elena Farnè**

**Barbara Fucci**

**Valentina Manzato**

progetto grafico collana

**EF design**

stampa

**Centro Stampa della Giunta**

**Regione Emilia-Romagna**

contributi per la compilazione delle schede

Simona Acerbis / *Comunità Montana Parma Est*

Stefano Bisulli / *Cinematica*

Silvana Cerruti / *SPI-CGIL Rimini*

Marialuisa Cipriani

Valentina Corzani / *Associazione Culturale Amici di Castiglione*

Francesco Conversano / *Movie Movie srl*

Nicola Dall'Olio / *Provincia di Parma*

Daniele Di Domenico / *Studio Kairòs*

Elena Farnè / *IntercityLab*

Orazio Fabbri / *Associazione Culturale Amici di Castiglione*

Camillo Fucci / *Associazione Culturale Amici di Castiglione*

Gianluca Galuppo / *Comune di Reggio Emilia*

Massimiliano Geraci / *Associazione Mappe Urbane*

Nene Grignaffini / *Movie Movie srl*

William Guerrieri / *Associazione Culturale Linea di Confine per la fotografia Contemporanea*

Marco Leurini / *Comune di Reggio Emilia*

Moreno Po / *Provincia di Ferrara*

Valentina Ridolfi / *Heriscape*

Mili Romano / *Accademia di Belle Arti di Bologna*

Irene Sensi / *Comune di Bologna*

Giulia Stagi / *Associazione Mappe Urbane*

Francesco Tortori / *Spazi Indecisi*

## **5 PRESENTAZIONE**

### **6 1. INTRODUZIONE**

**8** Il contesto internazionale e le prospettive regionali

### **16 2. CASI STUDIO**

**18** Progetti di paesaggi contemporanei

**32** Terre di mezzo

**56** Il tempo e la memoria del paesaggio

**82** Una regione periurbana?

**106** Paesaggio e partecipazione

**130** Comunicazione e paesaggio

**150** Conclusioni

### **156 3. FONTI**

**158** bibliografia

**159** siti web

**160** elenco schede

**162** crediti fotografici



## presentazione

Negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha incoraggiato una politica per il paesaggio riflettendo gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio ed apportando cambiamenti in materia di pianificazione del territorio e del paesaggio, nonché nelle modalità di partecipazione pubblica.

La traduzione dei mutamenti legislativi in strumenti operativi di intervento si è avvalsa anche delle esperienze maturate nel contesto della cooperazione territoriale europea, in particolare con i progetti **L.O.T.O. Landscape Opportunities for Territorial Organization**, sviluppato dal 2002 al 2005, **PAYS.DOC - Buone pratiche per il paesaggio**, in corso dal 2005 al 2007 e più recentemente **PAYS.MED.URBAN - Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee**, avviato nell'aprile 2009 e conclusosi a dicembre 2011.

La partecipazione ai progetti europei ha generato la possibilità di scambiare informazioni, condividere esperienze e confrontare strumenti fra diversi partner internazionali, arricchendo le conoscenze reciproche per la sperimentazione territoriale sulla tutela e valorizzazione dei paesaggi.

La Regione intende proseguire la propria attività continuando a sviluppare progetti di cooperazione in ambito europeo e promuovendo processi di inclusione e partecipazione delle popolazioni locali, nella consapevolezza dell'importanza e del ruolo fondante che questi approcci metodologici apportano alla gestione e alla trasformazione del paesaggio quale ambiente di vita delle persone.

Gli esiti generali del progetto europeo **PAYS.MED.URBAN** sono divulgati nel portale [www.paysmed.net](http://www.paysmed.net) e in quattro pubblicazioni internazionali; in continuità con il passato si è scelto di divulgare anche i risultati delle attività svolte in ambito regionale, sia sul sito web dedicato ([www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi](http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi)), sia attraverso le seguenti pubblicazioni, della collana *Quaderni sul paesaggio*:

**PAESAGGI CONTEMPORANEI** raccoglie le esperienze regionali maturate nella ricerca di criteri e linee guida per l'attuazione dei principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio, evidenziando modelli di sviluppo e strategie contemporanee per la gestione degli spazi periurbani e delle periferie. Costituisce un importante know-how, ricco di casi

studio e progetti di paesaggio che esplorano i territori della quotidianità, aree periferiche spesso in stato di abbandono e degrado che, evolute senza criterio, presentano un marcato disordine insediativo e un diffuso squilibrio ambientale.

**FRA CITTÀ E CAMPAGNA** prende in esame alcuni luoghi/paesaggi periurbani regionali e ne indaga le trasformazioni, illustrandone le varie modalità di intervento. Lo studio può rappresentare un primo passo per un'attività di monitoraggio dei paesaggi emiliano-romagnoli perché, trascorso un intervallo di tempo prestabilito, si potrebbero verificare l'efficacia delle politiche e dei progetti o anche registrare la fertilità di alcune proposte nel sollecitare processi di qualificazione del paesaggio dal basso.

**LA VIA EMILIA** è un'indagine socio-statistica sulla percezione degli abitanti del territorio periurbano della via Emilia, infrastruttura chiave e progetto cardine per il futuro della Regione. Il volume interpreta i risultati di circa 800 interviste ad un campione di residenti, cittadini di tutte le età, con particolare attenzione ai giovani compresi tra i 18 e 35 anni. La ricerca è accompagnata da tavole fotografiche che declinano le tematiche chiave e le proposte di trasformazione emerse dai questionari.

**DIRE FARE PARTECIPARE** è un manuale sulle metodologie di progettazione condivisa del paesaggio che illustra aspetti teorici e pratici su come progettare ed organizzare un processo partecipativo da applicare a progetti di trasformazione del territorio, sia rispetto agli strumenti previsti per legge, sia di tipo volontario. Il volume presenta con un linguaggio spiccatamente visivo le tecniche più innovative di progettazione condivisa e raccoglie, inoltre, gli esiti di tre incontri pubblici organizzati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle attività del progetto europeo.



introduzione

**1**

## Il contesto internazionale e le prospettive regionali

### IL PROGETTO PAYS.MED.URBAN

Il progetto PAYS.MED.URBAN: Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee, Programma Med 2007-2013, ha rappresentato la continuazione e la capitalizzazione dei risultati e delle esperienze di cooperazione implementate nell'ambito del progetto PAYS.DOC – BUONE PRATICHE PER IL PAESAGGIO, Programma INTERREG IIIB area MEDOCC, che si poneva l'obiettivo di sviluppare e sperimentali i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio e dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) nelle politiche territoriali. Il nuovo progetto, un mix equilibrato di continuità ed innovazione, è stato dunque caratterizzato da una solida base di partenza che ha favorito un'attuazione efficace delle attività di lavoro, sfruttando le conclusioni ed i risultati delle iniziative precedenti.

PAYS.MED.URBAN ha considerato il paesaggio come un "capitale" territoriale non trasferibile, fondamentale per uno sviluppo territoriale sostenibile e per il miglioramento della qualità della vita. L'alta qualità del paesaggio – intesa come patrimonio identitario, storico-culturale ed ambientale dei luoghi – è stata ritenuta una risorsa fondamentale per la promozione della crescita economica e della competitività delle aree urbane, per il miglioramento della coesione territoriale e della sostenibilità ambientale: elementi in grado di incrementare sia il potenziale attrattivo verso nuove forme di turismo ed attività per il tempo libero, che di contenere l'espansione di zone residenziali o l'insediamento di imprese appartenenti ai settori della *new-economy*.

Il progetto ha posto la sua attenzione su ambiti paesaggistici periurbani e di periferia, nel contesto mediterraneo, approfondendo nello specifico sei aree tematiche:

1. L'autostrada A14 attraversa la campagna urbanizzata nei pressi di Roncadello, in provincia di Forlì-Cesena (© Andrea Maroncelli)



1



2. Torre dell'acqua all'ingresso di Galliera, nella paesaggio di pianura a nord di Bologna (© Elena Farnè)  
3. Via Beroaldo, scorcio di periferia periurbana a Bologna (© Maurizio Carpani)

1. adeguata progettazione/gestione di spazi aperti periurbani, con particolare attenzione alle funzioni paesaggistiche dell'agricoltura periurbana;
2. progettazione/presenza di aree ad elevata qualità paesaggistica capaci di favorire l'inserimento di imprese appartenenti ai nuovi settori economici;
3. miglioramento delle qualità percettive-visive degli accessi ai nuclei urbani;
4. integrazione paesaggistica di nuove aree residenziali nel contesto periurbano;
5. qualità visiva ed ambientale dei margini urbani (punto di incontro tra le zone costruite e quelle non urbanizzate) e riqualificazione/recupero paesaggistico;
6. tutela e valorizzazione della morfologia e dell'identità urbana con particolare riferimento all'immagine che se ne percepisce dall'esterno.

Oltre alla Regione Emilia-Romagna, hanno partecipato al progetto: Junta de Andalucia (ente capofila), CCDR Algarve, Prefecture of Magnesia, Regione Basilicata, Generalitat de Catalunya, Regione Lazio, Regione Lombardia, Consell de Mallorca, Región de Murcia, Regione Toscana, Regione Umbria, Generalitat Valenciana, Regione Veneto e RECEP – European Network of Local and Regional Authorities for the Implementation of the European Landscape Convention come osservatore.

Tutti i partner di PAYS.MED.URBAN, avviato nell'aprile 2009 e conclusosi a dicembre 2011, hanno collaborato strettamente per l'attivazione di sei differenti linee di attività comuni, ciascuna delle quali coordinata da una regione diversa, partecipando con contributi, ricerche ed iniziative locali, attraverso una rilettura delle diverse realtà territoriali.



3

Le linee di lavoro sviluppate sono state:

1. OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO per lo sviluppo e la gestione di un sistema di riconoscimento ed osservazione dei paesaggi periurbani mediterranei, che si è concluso con la redazione di una pubblicazione internazionale di tutti i punti di osservazione analizzati nelle diverse regioni (coordinamento Junta de Andalucía);
2. CATALOGO DELLE BUONE PRATICHE che ha visto la selezione di piani, progetti, concorsi ed attività di gestione, sensibilizzazione e comunicazione sul tema del paesaggio periurbano con l'istituzione della terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio e la pubblicazione del relativo catalogo (coordinamento Región de Murcia);
3. LINEE GUIDA, un volume per la gestione e l'individuazione di strumenti rivolti alle amministrazioni locali per orientare le

trasformazioni urbane e periurbane nel rispetto dei valori paesaggistici (coordinamento Regione Lombardia);

4. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE per l'identificazione di buone pratiche, seminari, *workshop* o laboratori per stimolare l'interesse delle amministrazioni locali e della società civile ai temi paesaggistici (coordinamento Generalitat de Catalunya);

5. AZIONI PILOTA ovvero un'azione sperimentale applicata in un ambito territoriale locale per contribuire all'implementazione dell'articolo 6 della Convenzione Europea del Paesaggio negli spazi periurbani o di periferia in trasformazione. Una raccolta di quindici progetti di trasformazione e valorizzazione di aree problematiche o in stato di abbandono, dove è stato previsto un percorso progettuale e partecipativo fondato sul coinvolgimento attivo degli abitanti del luogo e degli enti locali (coordinamento regione Emilia-Romagna);



4. Orti periurbani a sud di Riccione  
(© Giulia Ghini)  
5. Edificio in periferia a Bologna  
(© Liviana Banzi)

6. PORTALE per la creazione e la gestione di una piattaforma web dedicata ai paesaggi mediterranei ed alle iniziative progettuali implementate (coordinamento Regione Umbria).

Il portale [www.paysmed.net](http://www.paysmed.net), grazie ad un continuo aggiornamento, offre una carrellata delle attività intraprese nei 16 mesi di lavoro, raccoglie i documenti relativi ai quattro seminari e *workshop* internazionali – organizzati rispettivamente nell’ordine a Bergamo, Rimini, Murcia e Siviglia, propone eventi, concorsi, conferenze, fiere o seminari del settore, sintetizza e cataloga materiali e *link* utili al lavoro quotidiano di professionisti e tecnici, attestandosi tra i siti di riferimento per la ricerca e l’approfondimento on-line di tematiche paesaggistiche, con una media di 60 nuovi visitatori al giorno da tutto il mondo.

## IL PREMIO MEDITERRANEO DEL PAESAGGIO

Il Premio Mediterraneo del Paesaggio (PMP), istituito nell’ambito del progetto europeo PAEASAGGI MEDITERRANEI ED ALPINI, svolge un ruolo centrale nel processo di diffusione di una cultura più attenta al paesaggio e rappresenta da più di dieci anni uno strumento di consapevolezza del ruolo rilevante che i paesaggi esercitano nella definizione del senso di identità culturale dell’ambito mediterraneo e nell’accrescimento della qualità della vita percepita dalla popolazione locale. Il PMP ha finora contribuito a stimolare una maggior riflessione nei confronti del paesaggio, promuovendo una selezione di interventi sia pubblici che privati, come piani strategici, programmi, accordi territoriali o concorsi di idee, opere architettoniche, infrastrutturali o paesaggistiche, attività di sensibilizzazione, partecipazione o comunicazione, realizzazioni artistiche ed allestimenti

di spazi verdi ed aree pubbliche, che esprimessero un interesse particolare alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alla seconda edizione del premio, nel 2006, ed alla terza, nel 2011, incentrata sulla tematica “Paesaggi Mediterranei in processo di cambiamento” come conseguenza delle trasformazioni causate dall’espansione urbanistica, dalle attività economiche e dalle infrastrutture.

Le pubblicazioni internazionali - rispettivamente curate dalla Regione Toscana per il *Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio PMP 2007* – e dalla Región de Murcia per il *Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio PMP2011* – rappresentano una panoramica completa delle candidature ricevute, catalogando per temi e tipologie le schede descrittive di tutti i vincitori del premio e dei progetti selezionati dalle giurie regionali.

## AZIONI DI VALORIZZAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Le politiche territoriali regionali riconoscono la valenza strategica del paesaggio come elemento chiave per il miglioramento delle identità locali e la definizione di valori condivisi al fine di promuovere uno sviluppo realistico e sostenibile: seguendo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, nell’ultimo decennio la Regione ha infatti promosso una maggior consapevolezza sui temi paesaggistici ed ambientali, favorendo l’integrazione del paesaggio nella pianificazione urbana e territoriale. Secondo questi principi si sviluppano i progetti di tutela e valorizzazione del paesaggio, che “costituiscono a tutti gli effetti una prima attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio alla scala locale, in quanto promuovono la qualità del paesaggio quale imprescindibile dimensione dell’abitare, rilancian-

do un'identità culturale e territoriale in grado di contribuire, in maniera partecipata e condivisa, alla qualità della vita ed allo sviluppo sostenibile negli ambiti periurbani <sup>(1)</sup>.

I progetti si concentrano prevalentemente in zone problematiche che hanno subito processi di disgregazione della propria identità e delle potenzialità ambientali, dove le dinamiche di sviluppo ed i processi di trasformazione rivelano criticità. Sono territori ai margini delle città che hanno sofferto la pressione dei centri abitati in forte espansione; spazi un tempo rurali soffocati da uno sviluppo territoriale urbano-centrico che non ha saputo riconoscere “la qualità ambientale, naturalistica ed economica che una campagna urbana è in grado di offrire, dando nuovo valore alle aree metropolitane” <sup>(2)</sup>. Sotto il profilo tecnico ed operativo, le azioni di valorizzazione si configurano come “progetti di sistema” o “piani di azione” che, affrontando temi e problematiche ad ampia scala, definiscono un quadro progettuale unitario con nuovi assetti funzionali e gestionali. Coinvolgono sempre diversi settori e soggetti locali, attraverso un approccio multidisciplinare, al fine di riqualificare l'ambiente e migliorare la fruizione del territorio.

## RUOLO E FINALITÀ

Le esperienze pregresse maturate nella ricerca di criteri e linee guida per la messa in pratica dei principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio hanno evidenziato i modelli di sviluppo e le strategie contemporanee per la gestione degli spazi periurbani, costituendo un importante *know-how*, ricco di casi studio e progetti di paesaggio, come analisi o proposte di gestione territoriale, piani strategici o concorsi di urbanistica, iniziative di sensibilizzazione, partecipazione o comunicazione, interventi su spazi pubblici ed

aree verdi. Ricerche che esplorano i territori della quotidianità, aree periferiche spesso in stato di abbandono o degrado che, evolutesi senza criterio, presentano un marcato disordine insediativo ed un diffuso squilibrio ambientale. Progetti che ambiscono a preservare l'identità territoriale attraverso la conservazione degli spazi verdi in prossimità delle aree urbane congestionate, con l'obiettivo di ristabilire un equilibrio sostenibile tra lo sviluppo economico, l'equità sociale ed il rispetto per l'ambiente.

Il presente volume nasce pertanto dall'analisi e dalla catalogazione di progetti ed attività implementate in ambito paesaggistico negli ultimi anni sul territorio emiliano-romagnolo e raccoglie casi studio esemplificativi di una corretta gestione di quegli spazi periurbani che, grazie alle complessità ed eterogeneità intrinseche, rappresentano entità ibride con grandi opportunità da sfruttare per il raggiungimento di un diffuso benessere sociale, economico ed ambientale. I progetti presentati possono essere definiti “buone pratiche” nell'accezione canonica del termine, ovvero “azioni, esportabili in altre realtà, che permettono ad un Comune, ad una comunità o ad una qualsiasi amministrazione locale, di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale”. Attività che corrispondono all'idea di sostenibilità intesa come fattore essenziale di uno sviluppo in grado di rispondere “alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie” <sup>(3)</sup>.

(1) MONTALETTI Vittoria, *Paesaggi ai Bordi. Mostra temporanea di progetti di Tutela e Valorizzazione in Emilia-Romagna*, introduzione alla mostra, giugno 2010

(2) FALLENI Fabio, *L'Europa sostiene l'agricoltura periurbana*, *Il Divulgatore. Territorio Rurale*, anno XXXIII, n. 7/8, luglio/agosto 2010, pp. 39-42

(3) WCED COMMISSIONE MONDIALE SULL'AMBIENTE E LO SVILUPPO, *Rapporto Brundtland*, report, 1987



6



casi studio

**2**

# Progetti di paesaggi contemporanei

## METODOLOGIA DI LAVORO E SELEZIONE DEI PROGETTI

La prima fase di lavoro ha visto la raccolta e la classificazione di tutti i casi studio pervenuti nell'ambito delle molteplici attività intraprese negli ultimi anni dal Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e degli Insediamenti Storici (ora Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso Sostenibile del Territorio). I progetti sono stati selezionati tra:

- i candidati alla seconda ed alla terza edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio PMP;
- i casi studio segnalati per le diverse linee di attività del progetto PAYS.MED.URBAN, Programma Med 2007-2013;
- i progetti co-finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei programmi di cui all'art.49 della L.R. 20/2000 "Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione del Paesaggio";
- i punti di osservazione tratti dalle edizioni 2007 e 2011 del volume "Osservatorio Virtuale del Paesaggio Mediterraneo".

La ricerca è stata circoscritta ai progetti sviluppati in ambito periurbano, ovvero in quei territori dove "si apprezza il senso di quella che viene definita multifunzionalità" dove si promuove "un'attività che insieme produce ambiente (campi, boschi, siepi e filari); regola e gestisce le acque; produce cibo rimettendoci in contatto con l'intero ciclo di produzione tanto da assumere oggi anche un valore didattico (...); offre lavoro, anche come reinserimento sociale; sviluppa la dimensione della cura e della relazione, dalla singola pianta agli animali al territorio; genera valori simbolici e di identificazione tra una terra, il suo patrimonio, i suoi prodotti" <sup>(4)</sup>. Alcune buone pratiche, pur rientrando nelle tematiche oggetto di studio, sono state escluse da questo volume poichè già approfondite in altre pubblicazioni redatte nell'ambito del progetto PAYS.MED.URBAN.

(4) FALLEN I Fabio, *L'Europa sostiene l'agricoltura periurbana*, *Il Divulgatore*, Territorio Rurale, anno XXXIII, n. 7/8, luglio/agosto 2010, pp. 39-42

7. Margini urbani: la via Marecchiese SP258 a Rimini  
(© Giada Vignali)



7

- 8. Lido Adriano, in provincia di Ravenna, vista in volo dall'elicottero  
(© Claudio Pedrazzi)
- 9. Workshop di fumetto metropolitano sulle palizzate dei cantieri per la rigenerazione del centro di Pianoro in provincia di Bologna  
(© MP5 Maria Pia Cinque)
- 10. Installazione per l'edizione 2009 del Public Design Festival di Milano  
(© Esterni - <http://www.esterni.org>)
- 11. Laboratori di *grassrootsmapping* con bambini delle scuole elementari  
(© Associazione Mappe Urbane)

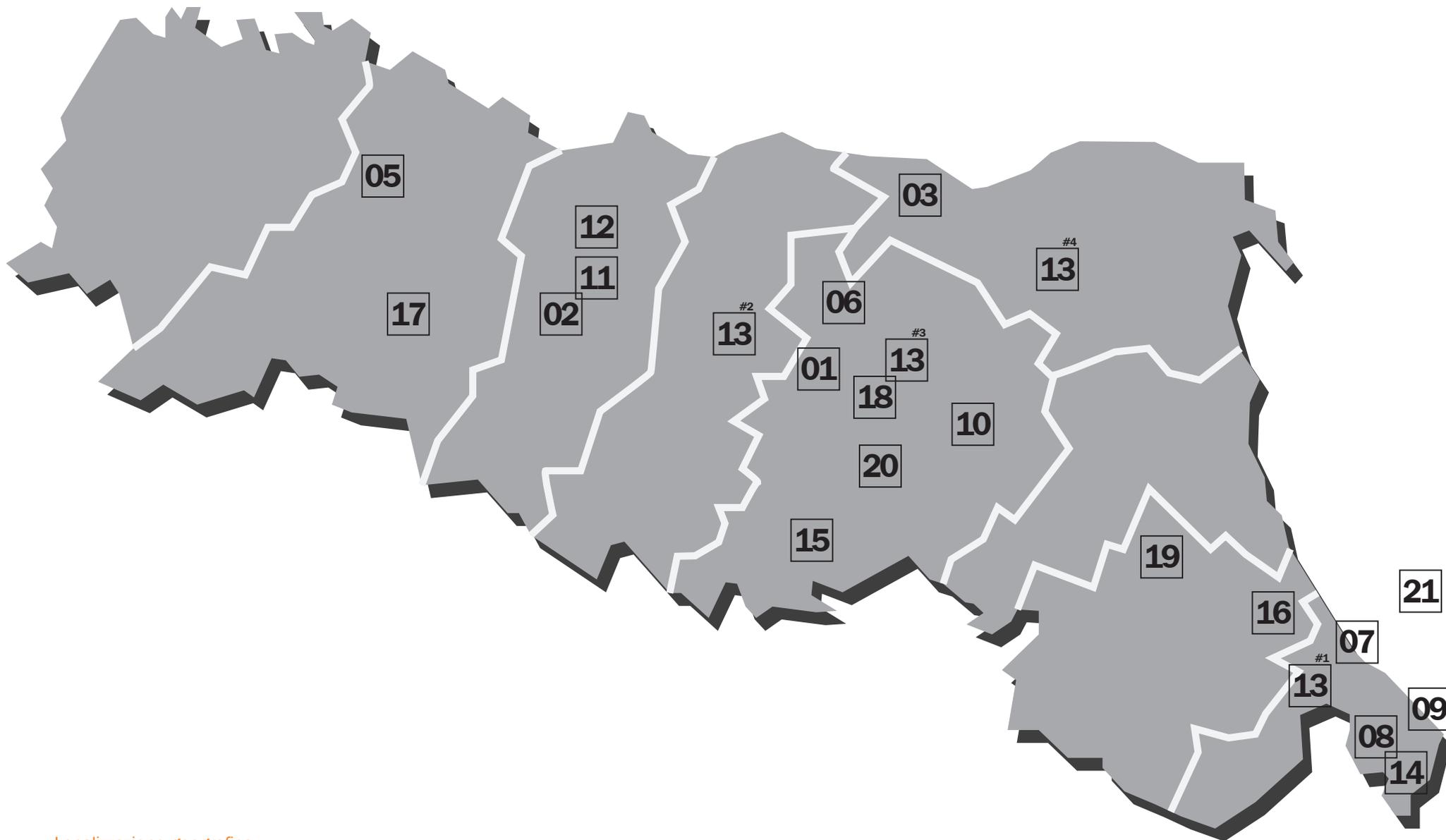


Per ciascun caso sono state evidenziate le tematiche principali affrontate durante lo sviluppo del processo e le tipologie di attività implementate, al fine di ricostruire una panoramica dettagliata degli interventi intrapresi in regione. Sono state così identificate cinque categorie di studio, cinque temi che hanno generato un più forte impatto sulle trasformazioni paesaggistiche in corso:

- gli ambiti delle TERRE DI MEZZO caratterizzati dai fenomeni di inurbamento e riurbanizzazione che cercano di coniugare le esigenze produttive alla fruibilità del territorio;
- i segni lasciati dagli interventi dell'uomo sulla natura che influenzano IL TEMPO E LA MEMORIA DEL PAESAGGIO;
- l'espansione urbana ed il crescente aumento della superficie urbanizzata che sta portando verso UNA REGIONE PERIURBANA;
- PAESAGGIO E PARTECIPAZIONE con il coinvolgimento attivo della popolazione nei processi di trasformazione territoriale;
- lo sfruttamento di strumenti interattivi e multimediali che permette di esplorare i rapporti tra COMUNICAZIONE E PAESAGGIO.

La selezione è ricaduta su ventuno progetti, una media di quattro per ciascun tema ad eccezione del secondo illustrato da cinque casi studio, decidendo volutamente di trascendere da precedenti valutazioni o giudizi, per ri-considerare tutti i casi presi in esame con l'obiettivo di individuare quelli che meglio interpretassero ed esemplificassero le criticità e le potenzialità proprie di ciascuna categoria. Tutti i progetti, portatori di valori aggiunti, affrontano le complessità del paesaggio contemporaneo con un approccio multidisciplinare, attraverso strumenti di lavoro diversificati, più o meno innovativi. Tutti i casi sono da considerarsi come *works in progress* che, nonostante le attività avviate non siano state ancora ultimate, hanno già prodotto effetti riconoscibili, e positivi, sul territorio o innescano dinamiche concrete di trasformazione e sensibilizzazione.





Localizzazione geografica dei progetti

01

Bologna (BO)

**Villa Bernaroli – Progetto Parco Città Campagna**

02

Reggio Emilia ed Albinea (RE)

**Lungo i bordi. Riqualificazione del paesaggio agrario di margine**

03

Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara (FE)

**Diamantina. Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie**

04

Fontevivo, Fontanellato e Fidenza (PR)

**I prati della via Emilia**

05

Unione dei Comuni Reno-Galliera (BO)

**Le Torri dell'acqua. Landmark nel paesaggio di pianura**

06

Forlì (FC)

**Monumenti nella sabbia. Le grotte rifugio a Forlì**

07

Viserba di Rimini (RN)

**Requiem per una corderia. Elogio dell'incolto**

08

Gemmano (RN)

**La guerra all'improvviso + Rosso il fronte**

09

Riccione (RN)

**In difesa della Colonia ENEL di Giancarlo De Carlo**

10

Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Dozza e Medicina (BO)

**San Carlo. Progettazione ecologica nella zona industriale**

11

Reggio Emilia (RE)

**Progetto RETE. Reggio Emilia Territorio Esteso**

12

Tra Reggio Emilia e Modenao

**Linea veloce Milano-Bologna. Indagini e laboratori fotografici**

13

Via Emilia

**Via Emilia: 4 film sull'Emilia-Romagna**

14

Valle del Conca (RN)

**Progetto Conca**

15

Appennino bolognese (BO)

**Le strade verdi dell'Appennino**

16

Savignano sul Rubicone (FC)

**Savignano una città per te**

17

Comunità Montana Parma Est (PR)

**Un sistema ambientale tra i due fiumi - torrenti Enza e Parma**

18

Bologna (BO)

**Percorsi Emotivi. Geoblog multiutente aperto**

19

Romagna a partire da Forlì

**Spazi Indecisi. Il paesaggio come oggetto di attività umana**

20

Pianoro (BO)

**Cuore di pietra. Un progetto di public art a Pianoro**

21

Mare Adriatico (RN)

**Isola delle Rose. La libertà fa paura**

## DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E STRUMENTI DI LAVORO

I ventun progetti qui raccolti si differenziano per le metodologie impiegate nell'implementazione dei processi, per la scelta degli interlocutori e degli attori coinvolti, nonché per gli obiettivi ed i risultati finali raggiunti. Si possono, infatti, identificare quattro macro-tipologie di interventi rispetto agli strumenti di lavoro adottati durante il percorso progettuale.

La prima - PIANI, PROGRAMMI E STRATEGIE - raccoglie esperienze inerenti all'elaborazione di piani urbanistici e programmi d'intervento per la gestione e la pianificazione del territorio, al fine di creare, arricchire, migliorare e ristrutturare i paesaggi delle aree urbane e periurbane. Rientrano in questa categoria il piano per la rigenerazione e gestione dei terreni agricoli nei pressi di *Villa Bernaroli*, la riqualificazione del paesaggio agrario ai margini di Reggio Emilia prese in esame da *Lungo i Bordi*, il recupero e la valorizzazione delle aree di bonifica della *Diamantina* nel ferrarese per sostenere l'economia agricola ed il turismo locale, le linee guida per l'ampliamento dell'area industriale *San Carlo*, il *progetto R.E.T.E* volto alla creazione di una struttura per ri-costruire il paesaggio della periferia a nord di Reggio Emilia, la definizione di visioni strategiche per uno sviluppo sostenibile della valle del Conca ed i percorsi intrapresi dal Comune di Savignano sul Rubicone e dalla Comunità Montana Parma Est per valorizzare e promuovere il territorio locale.

Le aree oggetto d'indagine interessano territori estesi, soggetti a forti dinamiche di trasformazione e pressioni urbanistiche insediative tali da influire notevolmente sulla definizione di molteplici obiettivi progettuali, che si traducono, operativamente, in una vasta gamma di interventi, da finalizzare a breve e lungo termine. Si tratta di progetti di paesaggio complessi ed articolati, spesso di lunga du-



Casi studio: provenienza e stato di avanzamento dei progetti	2PMP	3PMP	Pays.Med.Urban	art.49 L.R. 20/2000	osservatorio paesaggio	progetto in corso	progetto terminato
<b>01 Villa Bernaroli. Progetto Parco Città Campagna</b> Bologna (BO)		●	●	●	●	●	
<b>02 Lungo i bordi. Riqualificazione del paesaggio agrario di margine</b> Reggio Emilia ed Albinea (RE)		●	●	●		●	
<b>03 Diamantina. Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie</b> Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara (FE)	●			●			●
<b>04 I prati della via Emilia</b> Fontevivo, Fontanellato e Fidenza (PR)		●		●	●	●	
<b>05 Le Torri dell'acqua. Landmark nel paesaggio di pianura</b> Unione dei Comuni Reno-Galliera (BO)		●	●	●			●
<b>06 Monumenti nella sabbia. Le grotte rifugio a Forlì</b> Forlì (FC)		●				●	
<b>07 Requiem per una corderia. Elogio dell'incolto</b> Viserba di Rimini (RN)			●				●
<b>08 La guerra all'improvviso + Rosso il fronte</b> Gemmano (RN)		●	●				●
<b>09 In difesa della Colonia ENEL di Giancarlo De Carlo</b> Riccione (RN)			●				●
<b>10 San Carlo. Progettazione ecologica nella zona industriale</b> Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Dozza e Medicina (BO)	●			●	●	●	
<b>11 Progetto RETE. Reggio Emilia Territorio Esteso</b> Reggio Emilia (RE)	●				●	●	
<b>12 Linea veloce Milano-Bologna. Indagini e laboratori fotografici</b> Tra Reggio Emilia e Modena	●						●
<b>13 Via Emilia: 4 film sull'Emilia-Romagna</b> Via Emilia	●						●
<b>14 Progetto Conca</b> Valle del Conca (RN)				●		●	
<b>15 Le strade verdi dell'Appennino</b> Appennino bolognese (BO)	●						●
<b>16 Savignano una città per te. Quattro azioni di progettazione partecipata</b> Savignano sul Rubicone (FC)			●			●	
<b>17 Dalla Pianura al crinale</b> Comunità Montana Parma Est (PR)				●			●
<b>18 Percorsi Emotivi. Geoblog multiutente aperto</b> Bologna (BO)			●			●	
<b>19 Spazi Indecisi. Il paesaggio come oggetto di attività umana</b> Romagna a partire da Forlì			●			●	
<b>20 Cuore di pietra. Un progetto di public art a Pianoro</b> Pianoro (BO)			●			●	
<b>21 Isola delle Rose. La libertà fa paura</b> Mare Adriatico (RN)			●				●

rata, suddivisi in diverse fasi di lavoro consequenziali, dal progetto all'attuazione, con forti implicazioni sullo sviluppo sociale, culturale ed economico locale.

Alla seconda tipologia - ESPERIENZE DI SENSIBILIZZAZIONE - appartengono attività ed iniziative in grado di stimolare l'attenzione e la partecipazione dei cittadini sul dibattito inerente a tematiche paesaggistiche, con l'obiettivo di incoraggiare una maggiore sensibilizzazione e formazione nei confronti delle risorse ambientali ed ecologiche delle aree periurbane. Rientrano in questa categoria il processo di partecipazione attivato per la conversione delle *Torri dell'Acqua* nella pianura nord bolognese, le iniziative per raccogliere la testimonianza e valorizzare le Grotte Rifugio di Castiglione, i laboratori ed il libro-documentario sulle conseguenze del passaggio del fronte di guerra nell'entroterra riminese, gli eventi organizzati in

difesa della *Colonia SIP-ENEL* di Giancarlo De Carlo a Riccione, le indagini ed i laboratori fotografici per documentare le trasformazioni del territorio nelle aree interessate dai cantieri per la TAV tra Reggio Emilia e Modena, il percorso volto alla valorizzazione paesaggistica e allo sviluppo socio-economico della valle del Reno, il geoblog *Percorsi Emotivi* che ha l'obiettivo di mappare il paesaggio urbano percepito dagli abitanti della città di Bologna e *Cuore di Pietra*, che raccoglie una serie di progetti di *public art* nel centro di Pianoro Vecchio. Inoltre, sono riconducibili a questa categoria anche alcuni casi studio già citati, come *Villa Bernaroli*, *Lungo i Bordi*, *Savignano una città per te* o il *progetto Conca*, che hanno intrapreso percorsi di partecipazione nell'ambito delle attività di lavoro.

Questi progetti di seminari, *workshop*, laboratori o attività didattiche organizzati in regione rappresentano buone pratiche per stimolare l'interesse delle amministrazioni locali e della società civile, favorire



13. Spazi verdi di periferia: festival al Parco Urbano di Ferrara  
(© Liviana Banzi)  
14. Spazi verdi di periferia: giardinetti a San Lazzaro in provincia di Bologna  
(© Elena Farnè)



13

14

Casi studio: la metodologia di lavoro	piani programmi strategie	esperienze di sensibilizzazione	diffusione comunicazione	progetti workshop concorsi
<b>01 Villa Bernaroli. Progetto Parco Città Campagna</b> Bologna (BO)	●	●		●
<b>02 Lungo i bordi. Riqualificazione del paesaggio agrario di margine</b> Reggio Emilia ed Albinea (RE)	●	●		●
<b>03 Diamantina. Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie</b> Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara (FE)	●			
<b>04 I prati della via Emilia</b> Fontevivo, Fontanellato e Fidenza (PR)			●	
<b>05 Le Torri dell'acqua. Landmark nel paesaggio di pianura</b> Unione dei Comuni Reno-Galliera (BO)		●		●
<b>06 Monumenti nella sabbia. Le grotte rifugio a Forlì</b> Forlì (FC)		●	●	
<b>07 Requiem per una corderia. Elogio dell'incolto</b> Viserba di Rimini (RN)			●	
<b>08 La guerra all'improvviso + Rosso il fronte</b> Gemmano (RN)		●	●	
<b>09 In difesa della Colonia ENEL di Giancarlo De Carlo</b> Riccione (RN)		●	●	
<b>10 San Carlo. Progettazione ecologica nella zona industriale</b> Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Dozza e Medicina (BO)	●			
<b>11 Progetto RETE. Reggio Emilia Territorio Esteso</b> Reggio Emilia (RE)	●			●
<b>12 Linea veloce Milano-Bologna. Indagini e laboratori fotografici</b> Tra Reggio Emilia e Modena		●	●	
<b>13 Via Emilia: 4 film sull'Emilia-Romagna</b> Via Emilia			●	
<b>14 Progetto Conca</b> Valle del Conca (RN)	●	●	●	●
<b>15 Le strade verdi dell'Appennino</b> Appennino bolognese (BO)		●	●	
<b>16 Savignano una città per te. Quattro azioni di progettazione partecipata</b> Savignano sul Rubicone (FC)	●	●		●
<b>17 Dalla Pianura al crinale</b> Comunità Montana Parma Est (PR)	●		●	
<b>18 Percorsi Emotivi. Geoblog multiutente aperto</b> Bologna (BO)		●	●	
<b>19 Spazi Indecisi. Il paesaggio come oggetto di attività umana</b> Romagna a partire da Forlì			●	
<b>20 Cuore di pietra. Un progetto di public art a Pianoro</b> Pianoro (BO)		●	●	
<b>21 Isola delle Rose. La libertà fa paura</b> Mare Adriatico (RN)			●	

Casi studio e metodologie di lavoro: le quattro macro-tipologie d'intervento che indentificano i differenti approcci e gli strumenti progettuali adottati

interventi per la fruizione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, promuovere la coscienza dei valori paesaggistici e l'integrazione di attività antropiche negli ambiti peri-urbani.

La terza tipologia - attività di DIFFUSIONE E COMUNICAZIONE - illustra iniziative artistiche che hanno contribuito a stimolare l'attenzione ed avvicinare la collettività ai valori del paesaggio urbano. Sono riconducibili a questa categoria il video-documentario sui prati stabili irrigui tipici del tratto della Via Emilia parmense, le installazioni artistiche all'ex-Corderia di Viserba, il ciclo di quattro documentari incentrati sulle diverse realtà che si incontrano percorrendo la Via Emilia, l'attivazione ed il riutilizzo collettivo di *Spazi Indecisi* su aree abbandonate e dismesse in Romagna, il film sull'*Isola delle Rose*, un progetto utopico nato al largo delle coste riminesi negli anni '70 ed alcune attività organizzate nell'ambito di progetti già menzionati

come la valorizzazione delle Grotte Rifugio di Castiglione, il libro *La Guerra all'improvviso* con il documentario *Rosso il fronte*, gli eventi in difesa della *Colonia SIP-ENEL* di Giancarlo De Carlo, le mostre organizzate da *Linea di Confine* sul tema linea veloce Milano-Bologna, il *progetto Conca*, le *Strade Verdi dell'Appennino*, il geoblog *Percorsi Emotivi* e le opere artistiche a Pianoro Vecchio.

Si tratta di video, documentari e cortometraggi, mostre, esibizioni ed installazioni artistiche, libri e pubblicazioni che raccontano esperienze di riscoperta, appropriazione, ri-vitalizzazione e trasformazione di paesaggi contemporanei, attraverso mezzi di comunicazione non convenzionali, con l'intento di raggiungere una larga fascia della popolazione e stimolare la consapevolezza sul valore - storico, artistico, naturalistico, ambientale, sociale e culturale - del territorio locale.

15. Spazi verdi di periferia: il Parco dei Laghetti a Corticella  
(© Francesca Poli)

16. Episodio di *guerrilla gardening* su iniziativa del gruppo "Terra di Nettuno" sui teloni che circondano il cantiere per la riqualificazione di Piazza Minghetti a Bologna  
(©<http://www.bologna.repubblica.it/>)

17. Il progetto "Ortoaltalena" realizzato da alcuni studenti della Facoltà di Architettura di Ferrara, a Levico Terme (TN) all'interno della manifestazione "Ortinparco" organizzata dalla Provincia Autonoma di Trento per il prototipo di orti-giardino temporanei  
(© <http://www.provincia.fe.it/>)



Infine, l'ultima categoria – PROGETTI, WORKSHOP E CONCORSI – che non identifica univocamente un progetto, ma alcune delle attività implementate durante un percorso più complesso. Gli enti promotori di alcuni dei casi studio trattati, infatti, hanno indetto gare e concorsi di progettazione per una o più fasi di lavoro, bandi per la gestione di spazi e/o l'organizzazione di attività, nonché *workshop* e laboratori di progettazione. Così facendo, sono stati adottati strumenti e metodologie efficaci per garantire, allo stesso tempo, l'entrata in scena di nuovi soggetti e professionisti e la possibilità di scegliere la soluzione che avrebbe meglio soddisfatto le circostanze specifiche di riferimento.



16



17

## ENTI PROMOTORI, STAKEHOLDERS E SOGGETTI COINVOLTI

Analizzando i soggetti che hanno promosso le iniziative ed i gruppi in seguito coinvolti nelle diverse fasi di lavoro in quanto portatori di interesse, sono facilmente riscontrabili tre modelli organizzativi che caratterizzano la gestione e lo sviluppo dei casi studio.

Nel primo caso, i promotori delle buone pratiche raccolte nel volume sono amministrazioni ed enti pubblici (comuni, associazioni intercomunali, province o la regione stessa) che, ciascuno per il proprio ambito di competenza, hanno impostato un percorso progettuale condiviso per un'area di particolare rilevanza ed interesse, prevedendo una o più fasi di partecipazione pubblica durante la quale coinvolgere associazioni di categoria, associazioni culturali e di promozione sociale, gruppi organizzati o singoli cittadini. Spesso, professionisti, universitari o esperti del settore hanno avuto l'incarico di facilitare il processo di partecipazione, organizzando incontri pubblici, laboratori e *workshop*, moderando gli interventi, riassumendo posizioni e prospettive, facilitando dunque lo scambio di informazioni e le relazioni all'interno del gruppo di lavoro. Si tratta di una metodologia di tipo *top-down* dove, perlopiù, gli attori coinvolti sono stati invitati a partecipare ad una serie di attività coordinate e gestite dai rappresentanti dei governi locali, ovvero dall'alto.

Viceversa, altri progetti qui raccolti sono scaturiti da un sincero e spontaneo interesse della cittadinanza per il futuro di un determinato territorio o spazio: in questo caso, associazioni, fondazioni o gruppi di quartiere si sono organizzati in maniera indipendente per portare una serie di problematiche condivise all'attenzione delle amministrazioni pubbliche, cercandone il coinvolgimento e l'appoggio nell'attivazione di un percorso più strutturato. Assistiamo così ad un processo di tipo *bottom-up*, ovvero una programmazione dal

basso, dove i cittadini, in forma organizzata, con la collaborazione di professionisti, istituti ed associazioni di categoria, elaborano proposte nell'ambito di un quadro più o meno definito in collaborazione con le autorità di gestione.

Il terzo modello prevede un minor coinvolgimento della collettività: gli enti pubblici, una volta definito l'ambito di intervento, si rivolgono a strutture esterne, come centri di ricerca, università o istituzioni altamente qualificate, per portare a termine almeno una prima fase di analisi, a volte un progetto completo. Attraverso interviste, sondaggi ed indagini di mercato sono prese in esame e monitorate le opinioni e gli interessi degli attori presenti sul territorio, che hanno così l'opportunità per esprimersi sulle questioni all'ordine del giorno, pur non partecipando attivamente alla definizione del progetto. Spesso, conferenze o seminari pubblici sono organizzati con lo scopo di aggiornare periodicamente i portatori di interesse sullo stato di avanzamento dei lavori.

Solo in pochi casi si riscontra la partecipazione di imprese ed investitori privati fin dalle prime fasi di lavoro. Quando ciò avviene, è evidente come il coinvolgimento di forze economiche con grandi interessi in gioco giovi alla qualità del progetto e dei risultati finali. Condividendo infatti fin dal principio ambizioni e prospettive, si rendono partecipi gli attori economici che saranno poi i principali finanziatori delle trasformazioni e della messa in opera di quanto condiviso nei percorsi laboratoriali.

I ventun progetti selezionati rappresentano dunque buone pratiche anche per l'efficacia della metodologia di lavoro adottata, in grado, caso per caso, di rispondere ad una pluralità di esigenze e di situazioni e di accompagnare le diverse fasi necessarie alla costruzione di una proposta articolata e condivisa.

## Casi studio: i soggetti coinvolti

	amministrazioni pubbliche	fondazioni istituzioni ordini	associazioni gruppi cittadini	università centri ricerca professionisti	investitori privati	amministrazioni pubbliche	fondazioni istituzioni ordini	associazioni gruppi cittadini	università centri ricerca professionisti	investitori privati
<b>01 Villa Bernaroli. Progetto Parco Città Campagna</b> Bologna (BO)	●	●				●	●	●		●
<b>02 Lungo i bordi. Riqualificazione del paesaggio agrario di margine</b> Reggio Emilia ed Albinea (RE)	●					●		●	●	
<b>03 Diamantina. Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie</b> Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara (FE)	●					●			●	
<b>04 I prati della via Emilia</b> Fontevivo, Fontanellato e Fidenza (PR)	●					●		●	●	
<b>05 Le Torri dell'acqua. Landmark nel paesaggio di pianura</b> Unione dei Comuni Reno-Galliera (BO)	●	●				●		●	●	●
<b>06 Monumenti nella sabbia. Le grotte rifugio a Forlì</b> Forlì (FC)			●			●	●	●		●
<b>07 Requiem per una corderia. Elogio dell'incolto</b> Viserba di Rimini (RN)				●				●	●	
<b>08 La guerra all'improvviso + Rosso il fronte</b> Gemmano (RN)		●		●		●		●		
<b>09 In difesa della Colonia ENEL di Giancarlo De Carlo</b> Riccione (RN)		●				●	●	●	●	
<b>10 San Carlo. Progettazione ecologica nella zona industriale</b> Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Dozza e Medicina (BO)	●					●	●		●	
<b>11 Progetto RETE. Reggio Emilia Territorio Esteso</b> Reggio Emilia (RE)	●								●	●
<b>12 Linea veloce Milano-Bologna. Indagini e laboratori fotografici</b> Tra Reggio Emilia e Modena			●					●	●	●
<b>13 Via Emilia: 4 film sull'Emilia-Romagna</b> Via Emilia				●			●	●		
<b>14 Progetto Conca</b> Valle del Conca (RN)	●					●		●	●	●
<b>15 Le strade verdi dell'Appennino</b> Appennino bolognese (BO)		●		●		●		●		
<b>16 Savignano una città per te. Quattro azioni di progettazione partecipata</b> Savignano sul Rubicone (FC)	●							●	●	
<b>17 Dalla pianura al crinale</b> Comunità Montana Parma Est (PR)	●					●		●		
<b>18 Percorsi Emotivi. Geoblog multiutente aperto</b> Bologna (BO)				●			●	●	●	●
<b>19 Spazi Indecisi. Il paesaggio come oggetto di attività umana</b> Romagna a partire da Forlì				●		●		●		
<b>20 Cuore di pietra. Un progetto di public art a Pianoro</b> Pianoro (BO)				●		●		●		●
<b>21 Isola delle Rose. La libertà fa paura</b> Mare Adriatico (RN)				●				●		●

Casi studio e soggetti coinvolti: gli enti promotori (nella prima colonna in verde scuro) e gli interlocutori e/o partecipanti alle fasi di lavoro (nella seconda colonna in verde chiaro)

## Terre di mezzo

Nel 2000, con la Convenzione Europea, si evolve il concetto di paesaggio e riconoscendo l'importanza ricoperta dal ruolo dell'azione umana, si includono negli ambiti paesaggistici anche territori maggiormente antropizzati come ad esempio le aree periurbane industriali, dove si concentrano imprese e servizi delocalizzati rispetto ai centri urbani, gli spazi destinati all'agricoltura urbana oppure gli orti cittadini nelle periferie delle grandi città.

Si può dunque parlare di nuove forme di paesaggio? Paesaggi ordinari, della quotidianità, che esprimono l'immagine diffusa e consolidata del territorio regionale?

Quali strutture hanno maggior rilevanza e sono più presenti a livello regionale? In quali ambiti e contesti la Regione Emilia-Romagna ha acquisito un *know-how* da esportare e dove ancora si può migliorare?

Quali strategie possono essere intraprese per il miglioramento delle qualità paesaggistiche dei luoghi urbani e della vita sociale nella città? Con quali modalità e strumenti operativi?



## Alessandra Furlani

agronomo

### UN PUZZLE DI PAESAGGI

Tra le varie dinamiche che hanno determinato quel *continuum* in cui oggi si confondono città in espansione ed agricoltura residuale, riconosciamo un'aspirazione alla maggior "naturalità" per l'abitare e l'esigenza di spazi meno vincolanti per la crescita produttiva e le infrastrutture che l'accompagnano.

A volte, queste tendenze sono state oggetto di una regia che ha conferito loro un ordine di relazione con il contesto agricolo preesistente, ma spesso ciò non è accaduto.

Ne risulta, un puzzle di elementi diversi e contrastanti, tradizionali e futuristi, che compone un territorio di frangia ormai dedicato alla transizione tra un passato noto a pochi ed un futuro dall'evoluzione incerta.

In questo contesto di passaggio, in cui anche il paesaggio periurbano traduce efficacemente con la sua mancanza di forma riconoscibile e costante, l'identità sociale instabile di abitanti e fruitori, possono sorgere nuove alleanze e scenari imprevedibili.

Accade infatti che, se da un lato l'agricoltura tradizionale continua nel proprio declino, una nuova esigenza di maggior contatto con la terra ed i suoi prodotti (quasi una volontà di ritorno alle origini) emerge poco a poco nella cultura urbana. Anziani in pensione che tornano a coltivare un orto comune, giovani che scelgono di fare la spesa direttamente nelle aziende agricole vicine alla città, consumatori consapevoli che si organizzano insieme per fornire la dispensa con i prodotti di stagione: è un fenomeno ancora piccolo, ma in crescita...

Questa tendenza può essere il motore di un nuovo patto di convivenza tra città e campagna, volto a recuperare - dove ancora possibile - una presenza agricola vitale. Un esempio positivo in tal senso è il progetto di salvaguardia dei prati stabili irrigui lungo la Via Emilia. Oltre che segno paesaggistico secolare e rasserenante, essi costituiscono la base del ciclo tradizionale di produzione di una delle eccellenze alimentari italiane: il Parmigiano Reggiano.

E resta molto da esplorare sulla possibile condivisione di programmi comuni di manutenzione responsabile degli spazi agricoli, aree marginali che non sono ancora in grado di esprimere le grandi potenzialità ambientali e paesaggistiche intrinseche.

## Patrizia Tassinari

agronomo  
Università di Bologna

### IL PERIURBANO: UN AMBITO TANTO FRAGILE QUANTO PREGIATO

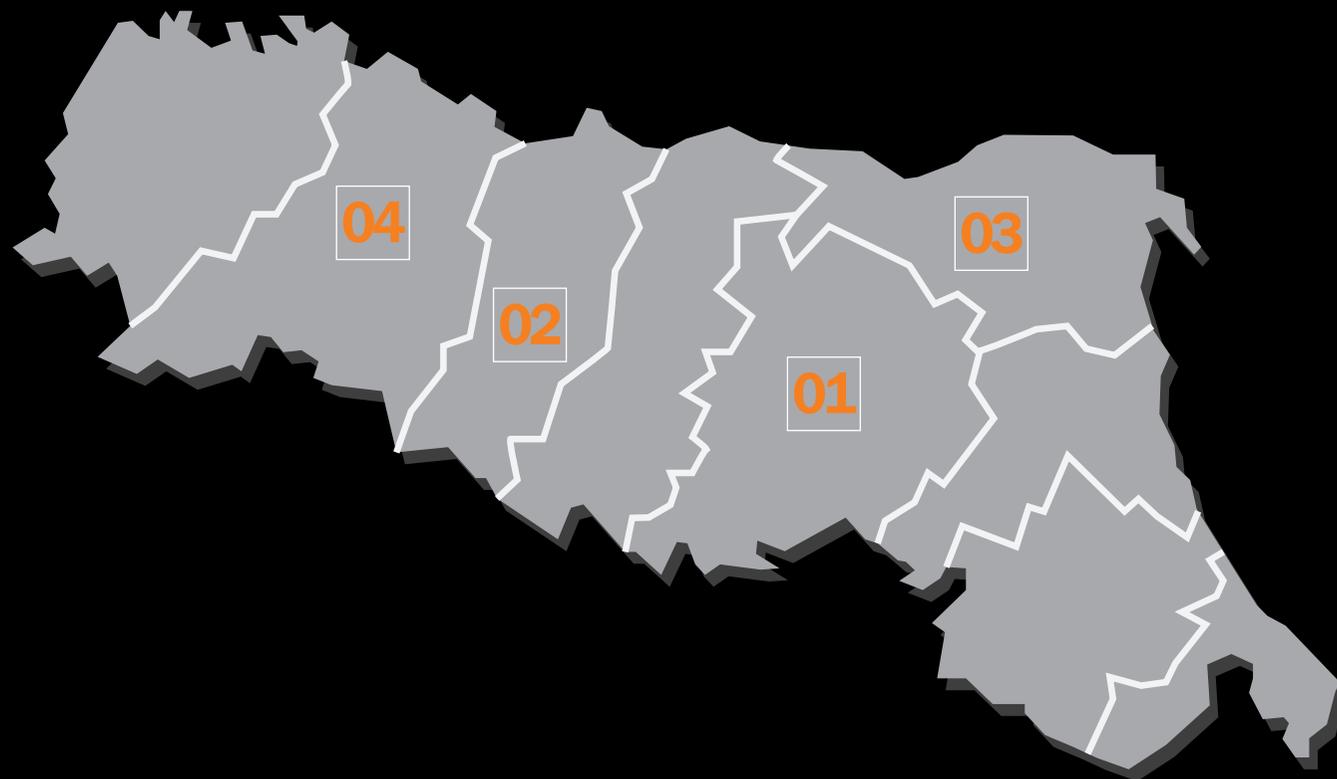
Numerosi aspetti intervengono nel definire i caratteri paesaggistici dei territori tra città e campagna, che di entrambe e delle loro mutue relazioni ereditano sia potenzialità e opportunità, che fattori di pressione e conseguenti elementi di criticità. Da un lato, sono sempre più frequenti esperienze in cui quanto è comunemente associato all'idea di rurale viene inserito all'interno della città (agricoltura urbana), anche mediante forme di integrazione con l'involucro edilizio (verde pensile e verticale). Dall'altro, infrastrutture e insediamenti si sovrappongono alla matrice rurale creando un amalgama di estesa conurbazione, con insediamenti rurali che spesso presentano caratteri urbani. Tali fenomeni sono giunti al punto che le categorie urbano e rurale cessano di denotare realtà territoriali spazialmente determinate e chiaramente leggibili.

Vari processi produttivi e socio-economici coinvolgono le risorse del periurbano, con evidenti ricadute sul piano territoriale e paesaggistico. Al contempo a tali ambiti sempre più sono attribuite essenziali funzioni di miglioramento della qualità della vita, per la pluralità di ruoli ambientali e sociali che l'agricoltura da sempre svolge, in funzione delle specificità locali, affiancandoli a quelli squisitamente produttivi. Ciò rende queste aree tanto interessanti e pregiati quanto fragili, in relazione alle pressioni insediative cui sono esposte.

Anche - e forse soprattutto - i territori privi di emergenze paesaggistiche eccezionali ed i luoghi degradati, che spesso costituiscono i paesaggi ordinari in cui vive la maggior parte della popolazione, a lungo concepiti quasi come "non luoghi" sacrificabili, devono essere oggetto di un'attenta cura progettuale e pianificatoria, anche in ragione del riconoscimento del paesaggio come vera e propria risorsa economica. Tale attenzione deve essere rivolta sia ai paesaggi urba-

ni che a quelli rurali, tra loro fortemente interconnessi, e per i quali i territori periurbani costituiscono quella "cerniera" che di fatto si trova ad assolvere allo stesso tempo il delicato ruolo di separazione e di cucitura. Tali spazi, strutturalmente e funzionalmente complessi, devono pertanto divenire oggetto di una specifica attenzione, sia nella pianificazione che nella progettazione. La permanenza, seppure residuale, di segni del paesaggio tradizionale costituisce un forte carattere distintivo ed un potenziale punto di forza, così come l'oggetto di una delle più grandi e complesse sfide progettuali e programmatiche contemporanee: sapere interpretare tali spazi superando una concezione urbanocentrica che vede attribuire ruoli residuali e ancillari all'agricoltura, pur tuttavia non rifiutando le forti "contaminazioni" urbane che gli stessi hanno.

La messa a punto di strumenti che perseguano concretamente la valorizzazione della multifunzionalità e del ruolo ambientale dell'agricoltura e la sua considerazione quale elemento strategico nella qualificazione delle aree periurbane dovrebbero essere adeguatamente considerate nella concezione dei piani paesaggistici e urbanistici. Al riguardo, pare lecito suggerire quale punto di partenza delle suddette politiche, il riconoscimento di un valore paritario al tessuto agricolo e a quello costruito, nella consapevolezza che ogni trasformazione del primo nel secondo può in genere essere considerata irreversibile e produce impatti ambientali e sociali che dovrebbero essere attentamente considerati e valutati in sede di pianificazione. Gli strumenti da implementare in tale processo di innovazione ed evoluzione dell'approccio pianificatorio sono in parte già noti e impiegati nel settore, anche se non sempre in maniera sistematica all'interno di un disegno organico di progettazione degli spazi periurbani, e non sempre debitamente supportati dagli strumenti di programmazione economica.



**01**

VILLA BERNAROLI  
Parco città campagna

**02**

LUNGO I BORDI  
Riqualificazione del paesaggio  
agrario di margine

**03**

DIAMANTINA  
Il paesaggio come patrimonio di  
risorse identitarie

**04**

I PRATI DELLA VIA EMILIA  
Progetto di tutela, recupero e  
valorizzazione

# 01 TERRE DI MEZZO VILLA BERNAROLI. PROGETTO PARCO CITTÀ CAMPAGNA

Bologna (BO)

## CONTESTO

L'area di studio è situata nella pianura ad ovest di Bologna, chiusa verso la città dall'asse tangenziale/autostrada ed incuneata tra una zona residenziale ed insediamenti artigianali ed industriali. È un territorio rurale di pianura, con un'insolita veduta sulle colline bolognesi, che ormai stretto dall'espansione della città, conserva ancora una forte unitarietà storica-paesaggistica.

All'interno di una proprietà comunale di circa 50 ettari con corti rurali e terreni agricoli per lo più abbandonati, si erge una villa settecentesca di grande interesse storico-testimoniale.

## TEMI ED OBIETTIVI

Obiettivo del progetto è la riqualificazione dell'area per l'insediamento di attività agricole, ricreative e sociali attraverso il mantenimento della conduzione rurale dei fondi e la promozione di iniziative integrative del reddito agrario, così da soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e servizi ambientali. Il lavoro ambisce a confluire in un progetto che costituisca un modello esportabile ad altri territori rurali periurbani di Bologna, affrontando il tema della ridefinizione del rapporto tra città e campagna a partire dalla reintroduzione dell'agricoltura come sistema di coproduzione di beni ed



1. Vista aerea del complesso di Villa Bernaroli, circondata da corti rurali e terreni agricoli
2. Percorsi pedonali che ricalcano la viabilità storica
3. L'autostrada A1 che delimita il lato meridionale dell'area di studio

4. Proposta progettuale per la trasformazione del complesso di Villa Bernaroli

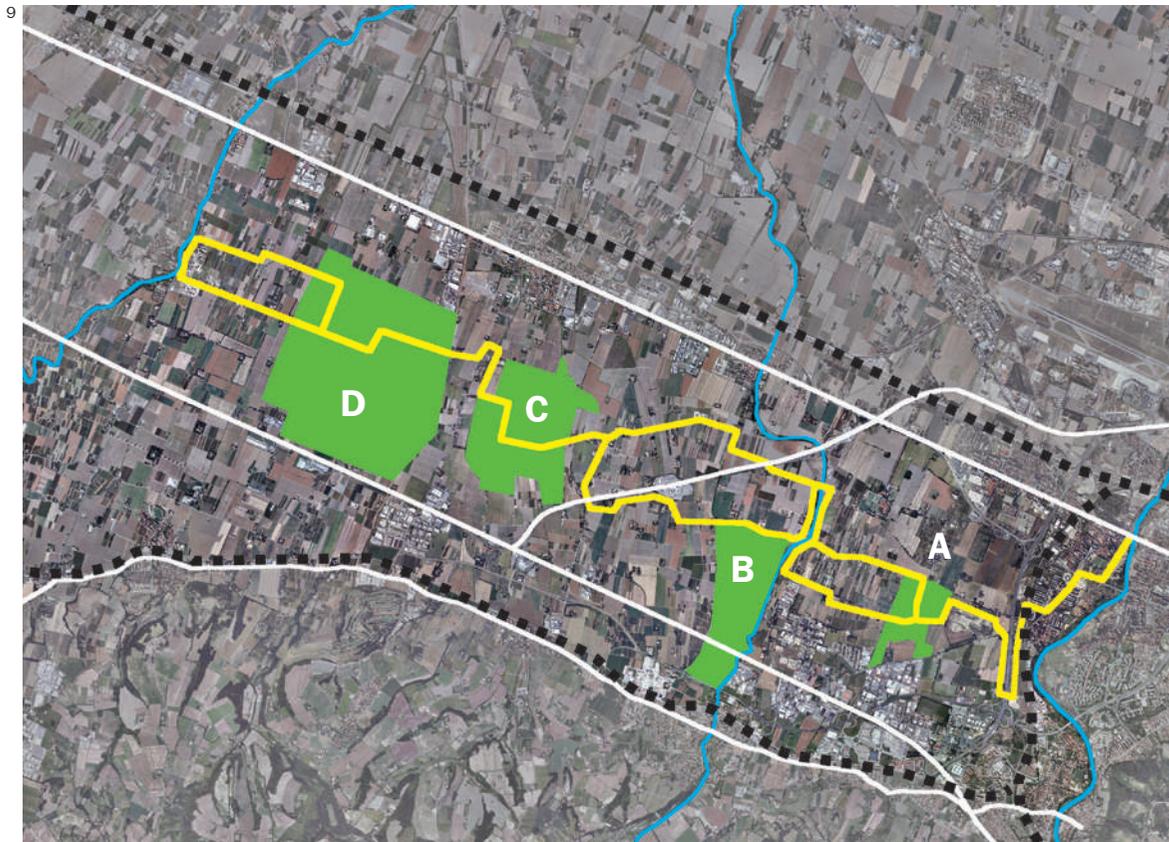




attività destinata a rigenerare la complessità delle aree suburbane.

Nello specifico il progetto prevede il recupero paesaggistico degli spazi comunali con interventi di ripristino e arricchimento ambientale per valorizzare i caratteri rurali del luogo secondo criteri storici-paesaggistici, salvaguardando le preesistenze e guidando i nuovi interventi, così da rendere fruibile un'area ai margini fra la città e la campagna.

La valorizzazione dei caratteri naturali sarà garantita non solo dalla creazione di un vero e proprio parco con percorsi ciclo-pedonali, ma dall'implementazione di usi biologici e biodinamici, con l'insediamento di un'azienda agricola che si affiancherà all'esistente mercatino di prodotti biologici a Km zero. Anche le attività didattiche e sociali saranno rivolte alla natura, con orti didattici (promossi dalla pedagogia steineriana già in loco) e programmi per il reinserimento sociale di persone con disagio psichico come lavori di manutenzione del verde o ippoterapia.



- 5. La chiesa di San Francesco in prossimità di Crespellano
- 6. La tenuta Orsi-Mangelli alle Budrie nei pressi di San Giovanni in Persiceto
- 7. Palazzo Albergati a Zola Predosa
- 8. Villa Bernaroli in zona Borgo Panigale a Bologna
- 9. Inquadramento territoriale che schematizza le quattro centralità individuate dal progetto Parco Città Campagna: il complesso di Villa Bernaroli (A), Palazzo Albergati (B), l'ex Polveriera militare di Madonna dei Prati e la tenuta Orsi-Mangelli (C) e la zona di Confortino e Sant'Almaso (D)

## METODOLOGIA E STRUMENTI

L'Amministrazione Comunale ha attivato con il Quartiere Borgo Panigale un laboratorio per concertare assieme ai cittadini le trasformazioni urbane più rilevanti, contando su interessi e competenze già formate ed attivate nell'area di studio.

Il laboratorio ha presentato proposte per l'inserimento e lo sviluppo di attività già radicate nel territorio, ma che potrebbero essere potenziate e coordinate in un'ottica di massima fruibilità possibile da parte dei cittadini. Si è sottolineata l'importanza di prevedere iniziative compatibili con un utilizzo sostenibile del territorio in senso ambientale, economico e so-

ciale e si è suggerita un'armonizzazione del programma, inquadrandolo in un progetto unitario di valorizzazione complessiva, in modo da favorire l'attrattività e la riqualificazione dell'area. Il laboratorio si è concluso con la presentazione dello studio di fattibilità che ha ipotizzato due diverse modalità di gestione: affidare tutti gli immobili ed i terreni di pertinenza ad un solo soggetto coordinatore delle diverse attività proposte, oppure suddividere gli immobili in base alle destinazioni ed affidare il terreno a un'azienda agricola.

Questa prima fase di lavoro ha posto le basi per la successiva restituzione del complesso delle informazioni raccolte sotto forma di pre-progetto

di fattibilità per il *Parco Città Campagna*, un progetto intercomunale finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Questa proposta progettuale di più vasta area, si è posta l'obiettivo di elaborare un modello di fruizione territoriale mediante una rete di percorsi per la mobilità dolce alternativa e, insieme, complementare alle nuove strade e ai nuovi insediamenti, come strumento guida per far convivere le esigenze della modernità con il rispetto dei luoghi e la riscoperta funzionale dei loro valori.

## FASI DI LAVORO

Il progetto Villa Bernaroli ha visto la costituzione di due gruppi di lavoro,

un Comitato Promotore per trattare le tematiche inerenti il parco ed un Gruppo Ristretto di progetto. Il primo, formato da membri del Consiglio di Quartiere, singoli cittadini e rappresentanti di diverse associazioni e gruppi d'interesse, ha avuto il compito di nominare il secondo, composto da cittadini interessati all'argomento a titolo personale, rappresentanti di associazioni presenti nel Comitato Promotore, tecnici comunali dei settori Programmi Urbanistici Edilizi e Ambiente e Verde Urbano, un incaricato della Provincia di Bologna e consulenti tecnici dalla Fondazione Villa Ghigi.

Le associazioni presenti sul territorio si sono rivelate una risorsa basilare per la progettazione dell'area, in



10. L'ippoterapia applicata per il reinserimento sociale di persone con disagio psichico

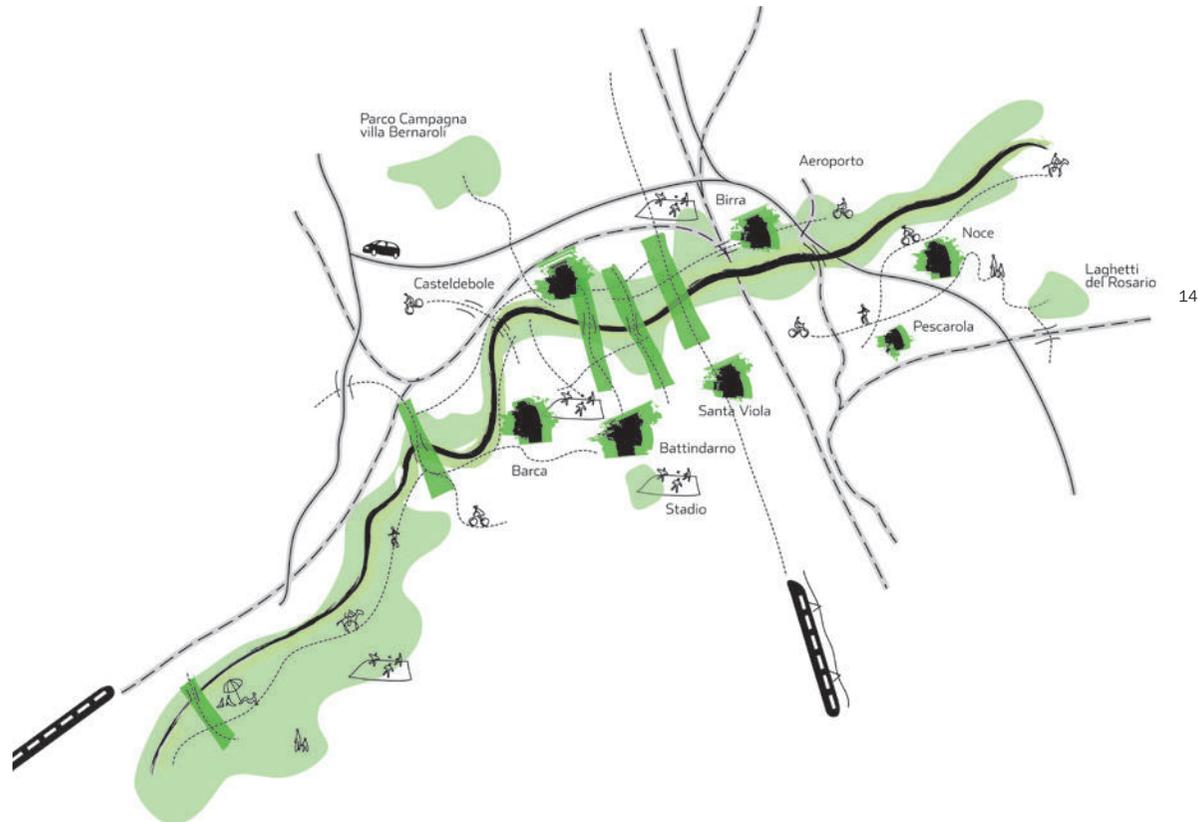


11-12. Programma di valorizzazione dei caratteri naturali del complesso di Villa Bernaroli attraverso attività didattiche e sociali rivolte alla natura come orti didattici e lavori di manutenzione del verde





13



14

quanto a conoscenza delle criticità e degli elementi di pregio presenti in loco. Inoltre, la diversità dei soggetti partecipanti ha testimoniato la vitalità e la diffusione di molte forme d'interessamento alla tematica "campagna urbana" e "parco città campagna".

PRIMI ESITI

I risultati del laboratorio, rappresentano la base di partenza per le successive fasi di lavoro. L'amministrazione procederà con la predisposizione di una serie di bandi per regolare l'affidamento in concessione dei terreni e degli immobili di Villa Bernaroli. Saranno infatti i bandi, e i conseguenti

contratti, a contenere tutti i vincoli che i soggetti assegnatari dovranno rispettare per fare sì che le condizioni di fruibilità e tutela ambientale proprie del parco possano realizzarsi a tutti gli effetti.

Dopo l'assegnazione degli immobili si costituirà un Comitato di Gestione, composto da rappresentanti di tutti i soggetti che opereranno sul territorio e dell'amministrazione comunale. Il Comitato avrà il compito di redigere un regolamento sia per il proprio funzionamento che per gli aspetti d'uso del territorio e di vigilare affinché le attività si svolgano coerentemente con gli obiettivi del progetto, concordando azioni comuni di promozione e valorizzazione dell'area.

Parallelemente, il Progetto *Parco Città Campagna* ha definito una proposta di fruizione territoriale e miglioramento complessivo degli ambiti situati a ovest di Bologna. Sono stati individuati quattro centralità, che fanno riferimento in gran parte ad ambiti territoriali già definiti dalla pianificazione provinciale e comunale come aree di pregio paesaggistico-ambientale, ed una rete di percorsi che collega le centralità con i centri urbani limitrofi, con le stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano e con le aree protette situate nelle aree collinari prospicienti. Il progetto è stato inserito dal nuovo Piano Strutturale Comunale fra i lavori prioritari per il completamento e il potenziamento della rete ecologica.



15



16



17

13. Estratto dal PSC di Bologna: la Campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale, che occupa il settore occidentale del territorio comunale oltre l'asse tangenziale/autostrada, è chiusa a ovest dal corso arginato del torrente Lavino che riveste una particolare importanza ecologica e naturalistica, è attraversata da significativi elementi della viabilità storica, con tratti di maglia centuriata, connotata da numerose testimonianze del paesaggio agrario tradizionale e da giardini storici di villa.

14. Estratto dal PSC di Bologna: la Città del Reno identifica il paesaggio del fiume che scorre a ovest come legante di una città metropolitana discontinua, costituita da insediamenti prevalentemente residenziali, una città da riconoscere in quanto tale e da riqualificare lavorando prevalentemente sulle connessioni trasversali, pedonali e ciclabili, sui nuclei di centralità dei quartieri esistenti, sulle relazioni con le altre Città

15-16-17. Corti rurali, orti e terreni agricoli che caratterizzano la pianura bolognese lungo la Via Emilia

## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Territorio agricolo periurbano bolognese

### ENTI PROMOTORI

Comune di Bologna - Dipartimento  
Qualità della Città  
Provincia di Bologna  
Fondazione Villa Ghigi

### GRUPPO DI LAVORO

Comune di Bologna  
Giacomo Capuzzimati  
Francesco Evangelisti  
Irene Sensi  
Chiara Manaresi  
Giovanni Ginocchini  
Roberto Diolaiti

Provincia di Bologna  
Bruno Alampi  
Giuseppe De Togni

Regione Emilia-Romagna  
Vittoria Montaletti

Fondazione Villa Ghigi  
Ivan Bisetti  
Teresa Guerra  
Mino Petazzini  
Emanuela Rondoni

Associazioni  
L'Arca Biodinamica  
Il Baobab  
ProBER  
Mondo di Comunità e Famiglia  
Gruppo Archeologico Bolognese  
Il Paddock  
Associazione Cacciatori di Casteldebole  
Gruppo Cinofili Reno-Borgo Panigale  
Gruppo Modellistico Bolognese  
Associazione Libera Diversità  
Centro Sociale e orti di Villa Bernaroli  
ANAP Confartigianato  
Residenza ospedaliera Olmetola

### CRONOLOGIA

2006  
Laboratori con istituzioni e  
rappresentanti di associazioni locali

2007-2009  
Progetto di tutela, recupero e  
valorizzazione (L.R. 20/2000 – art.49)  
con Provincia di Bologna e Comuni  
di Anzola dell'Emilia, Casalecchio di  
Reno, Crespellano e Zola Predosa

2008  
Affidamento temporaneo delle aree  
verdi all'ASP Poveri Vergognosi

2010  
Associazioni locali presentano proposte  
d'intervento

### SITO WEB

www.comune.bologna.  
itlaboratoriovillabernaroli

### PUBBLICAZIONI

*Parco Città Campagna. La riscoperta  
della pianura bolognese*  
Bologna, 2010  
A cura di Bruno Alampi

*Percorsi di partecipazione urbanistica e  
confronto pubblico a Bologna 2004-  
2009*  
Edisai, 2009  
A cura di Giovanni Ginocchini

*Buone Pratiche per il Paesaggio.  
Catalogo delle buone pratiche per il  
paesaggio - 3° PMP*  
Progetto Pays.Med.Urban, 2011

### PREMI E RICONOSCIMENTI

2011  
Terzo Premio Mediterraneo del  
Paesaggio – vincitore selezione  
regionale

## 02 TERRE DI MEZZO LUNGO I BORDI. RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO DI MARGINE

Reggio Emilia ed Albinea (RE)

### CONTESTO

L'ambito interessato dal progetto si sviluppa per circa 6,5 Km tra i margini della città di Reggio Emilia e i primi rilievi collinari di Albinea, una zona dalla forte matrice agricola che, presentandosi come una vetrina di paesaggi normali e "quotidiani" esprime l'immagine diffusa e consolidata del territorio regionale.

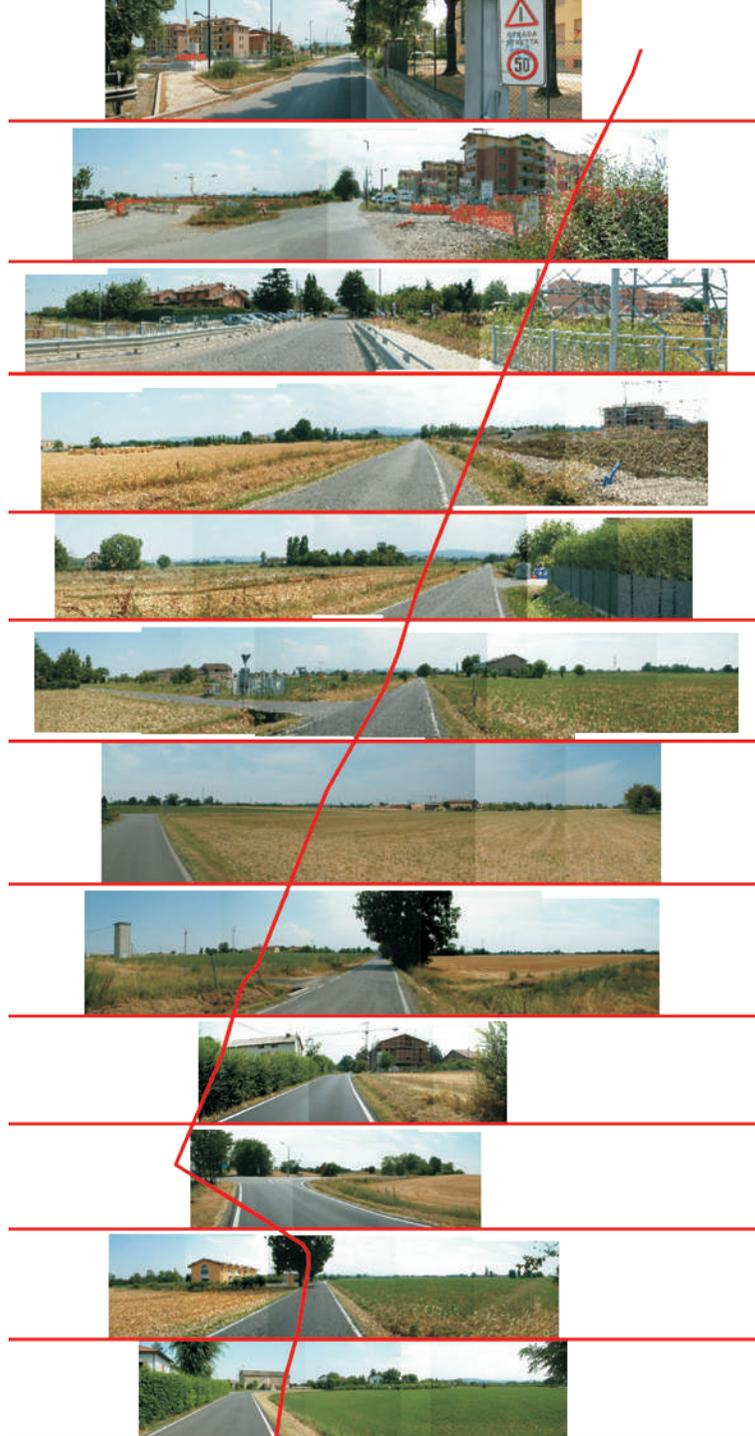
Un'articolata rete di percorsi, che in parte ricalcano la viabilità rurale storica, attraversa l'area di studio, svolgendo un'importante funzione educativa e di sensibilizzazione sul valore ambientale del territorio e del paesaggio in relazione alla qualità della vita.

### TEMI ED OBIETTIVI

Il progetto rappresenta l'occasione per considerare le trasformazioni territoriali rispetto ai concetti di "margine urbano" e "percorrenza" alla ricerca di un nuovo equilibrio tra la città che avanza e la campagna che si trasforma. I temi approfonditi definiscono la strada come elemento di connessione strutturante il paesaggio ed identificano l'ambito agrario come valore da preservare per salvaguardare l'identità, la qualità ed il senso di appartenenza al luogo.

*Lungo i bordi* analizza il ruolo del paesaggio nella dimensione sociale considerando la percezione degli abitanti e l'identità dei luoghi. La lettura attraverso l'analisi, la percezione attraverso l'ascolto e la condivisione





1. Ai margini della città, vista della periferia di Reggio Emilia
2. Viabilità tra città e campagna
3. Tratto di via Settembrini in ambito extra-urbano
4. Mappatura fotografica della percorrenza via Settembrini - via Roncosano

attraverso il dibattito sono alla base dello studio, così come la consapevolezza della complessità del tema, la concezione del paesaggio come sistema di relazioni che legano gli aspetti percettivi, storici, simbolici, morfologici e naturali, a creare una trama di diverse possibili letture sovrapposte ed intrecciate.

L'obiettivo generale del progetto consiste dunque nella creazione di una metodologia che, grazie ad un approccio *bottom-up*, generi un processo di riqualificazione partecipato ed un rinnovamento culturale che parta dal basso, in grado di legare diverse visioni settoriali e di definire un quadro operativo univoco entro cui le Amministrazioni possano agire e implementare un'intenzione progettuale e pianificatoria condivisa.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

*Lungo i bordi* è parte di un articolato percorso progettuale che si origina e sviluppa parallelamente alla definizione del PSC Piano Strutturale Comunale di Reggio Emilia, lo strumento per la gestione delle trasformazioni territoriali che attua il passaggio dalla scala della pianificazione a quella della sistemazione urbana. Parallelamente allo sviluppo progettuale, si sono esaminate diversi modelli gestionali, nel tentativo di costituire una governance che abbandonasse la logica gerarchica che rende gli enti pubblici regolatori sovraordinati, per ricercare la partecipazione, e dunque l'assunzione di responsabilità, da

parte dei soggetti privati operanti sul territorio.

La metodologia adottata propone un approccio sperimentale, originale e partecipativo, basato su criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, ponendo particolare attenzione alla qualità, sia nel percorso metodologico che nei risultati attesi. Per questo si è deciso di attivare un bando per la selezione di un gruppo multidisciplinare di giovani designer under 40, con competenze di progettazione architettonica e del paesaggio, ecologia, scienze sociali ed economiche, capaci di coniugare creatività ed attenzione alla fattibilità, sia progettuale che di partecipazione.

Il gruppo di lavoro ha organizzato una serie di incontri interlocutori per defi-



5



6



7



8

5-8. Prime pagine delle false testate di giornale negli anni '60 '80 ed oggi  
9-12. Attività di ascolto e partecipazione: incontri pubblici tra progettisti, amministratori e popolazione locale



9



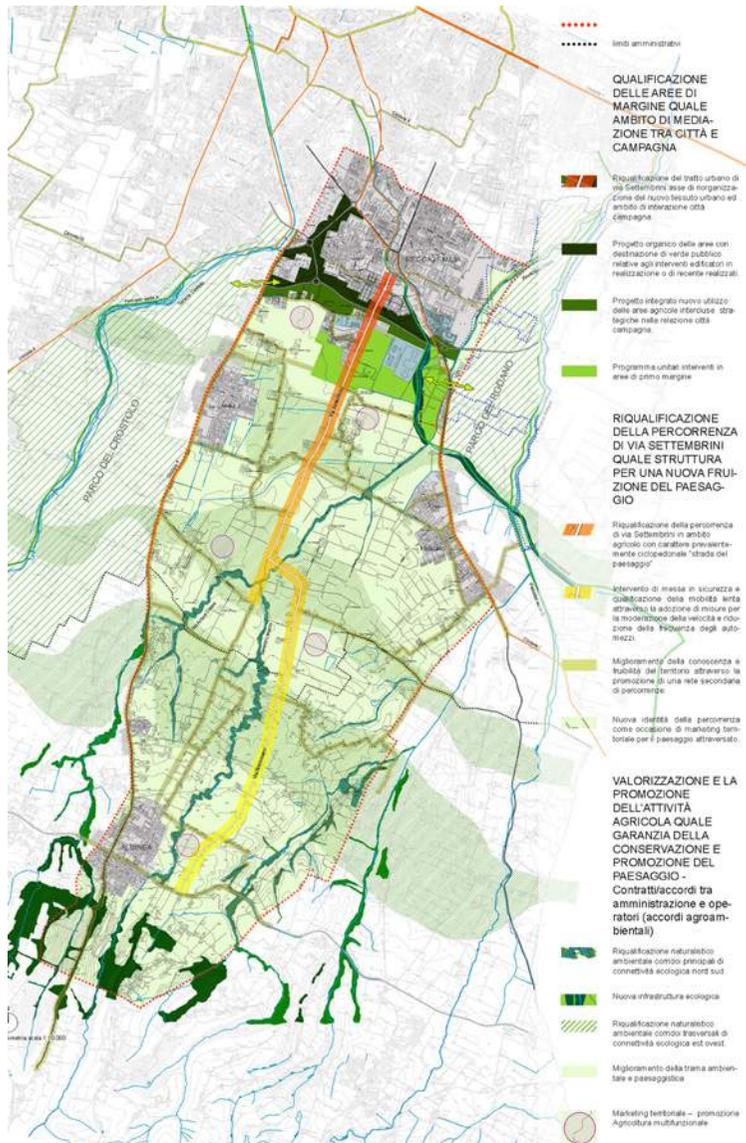
10



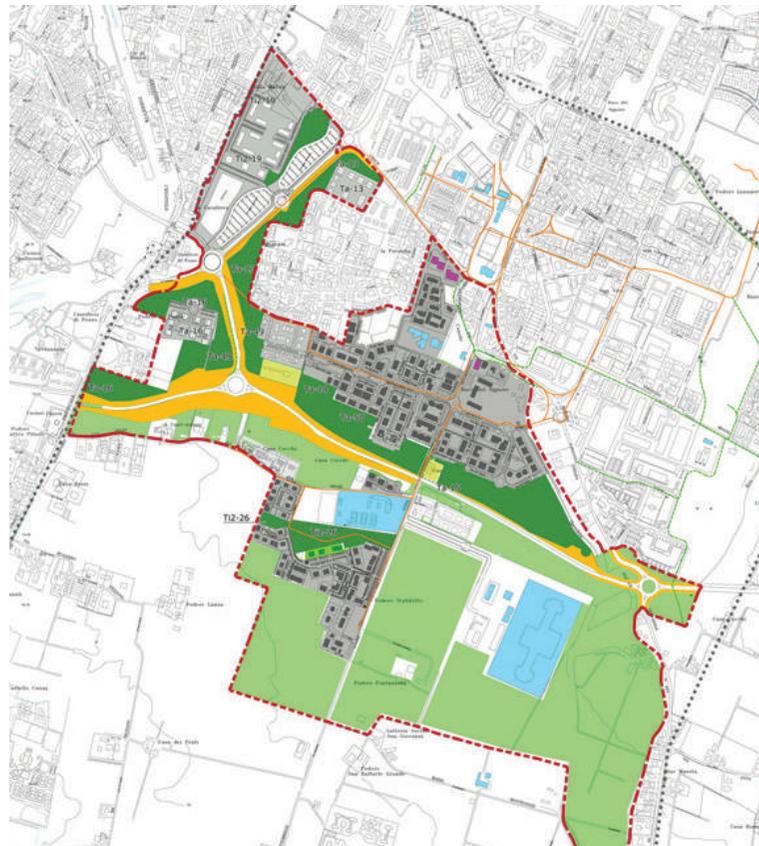
11



12



13



14

13. Masterplan per la qualificazione delle aree di margine, la riqualificazione della percorrenza di via Settembrini e la valorizzazione e la promozione delle attività agricole

14. Quadro conoscitivo delle aree di margine

nire un quadro conoscitivo completo e formulare la linea d'intervento per la preparazione del progetto.

#### FASI DI LAVORO

Il processo di partecipazione è stato lanciato con la tecnica pubblicitaria del *teaser - follow up*, prediligendo la carta stampata come mezzo di comunicazione: si sono redatte tre edizioni di una falsa testata locale *L'Eco di Via Settembrini*, con una tiratura di 4.000 copie distribuite capillarmente per suscitare curiosità rivelando solo progressivamente la natura del progetto.

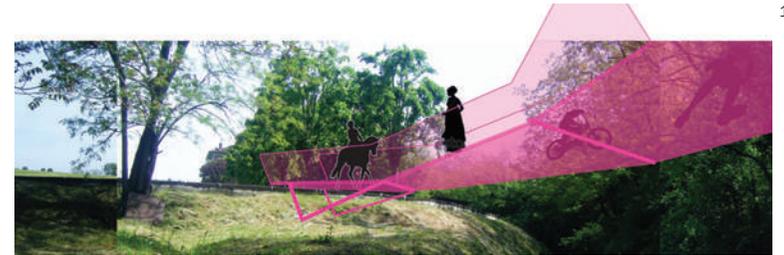
Le attività hanno seguito due percorsi paralleli: tavoli tecnici, per definire strategie concertate, e laboratori aperti al pubblico, per coinvolgere i cittadini e definire una prospettiva condivisa. I soggetti portatori d'interessi sono stati divisi in tre gruppi: gli utenti forti ovvero i responsabili delle trasformazioni ambientali come agricoltori ed allevatori, gli utenti deboli ovvero i fruitori del paesaggio senza dirette implicazioni professionali ed i rappresentanti delle amministrazioni locali. Gli incontri si sono svolti in luoghi informali, così da creare un clima colloquiale che non intimidisse gli interlocutori.

A conclusione del percorso è stata organizzata una giornata evento, la *Festa delle Lenzuola*, un momento di incontro tra gli abitanti del quartiere ed un'occasione per presentare i risultati del lavoro svolto.

15. Il disegno del verde: il nuovo progetto di paesaggio per renderlo riconoscibile da diversi punti di vista  
 16. Ipotesi di collegamento in ambito extra-urbano: proposta per il ponte sul guado del torrente Lsvezza  
 17-18. Ipotesi di riqualificazione di via Settembrini in ambito urbano



15



16



17



18

#### PRIMI ESITI

I risultati di queste esperienze hanno fornito una prima, parziale lettura della percezione e delle istanze della popolazione, approfondite poi con uno studio di fattibilità e successivi laboratori pubblici sull'analisi socio-economica del contesto, degli

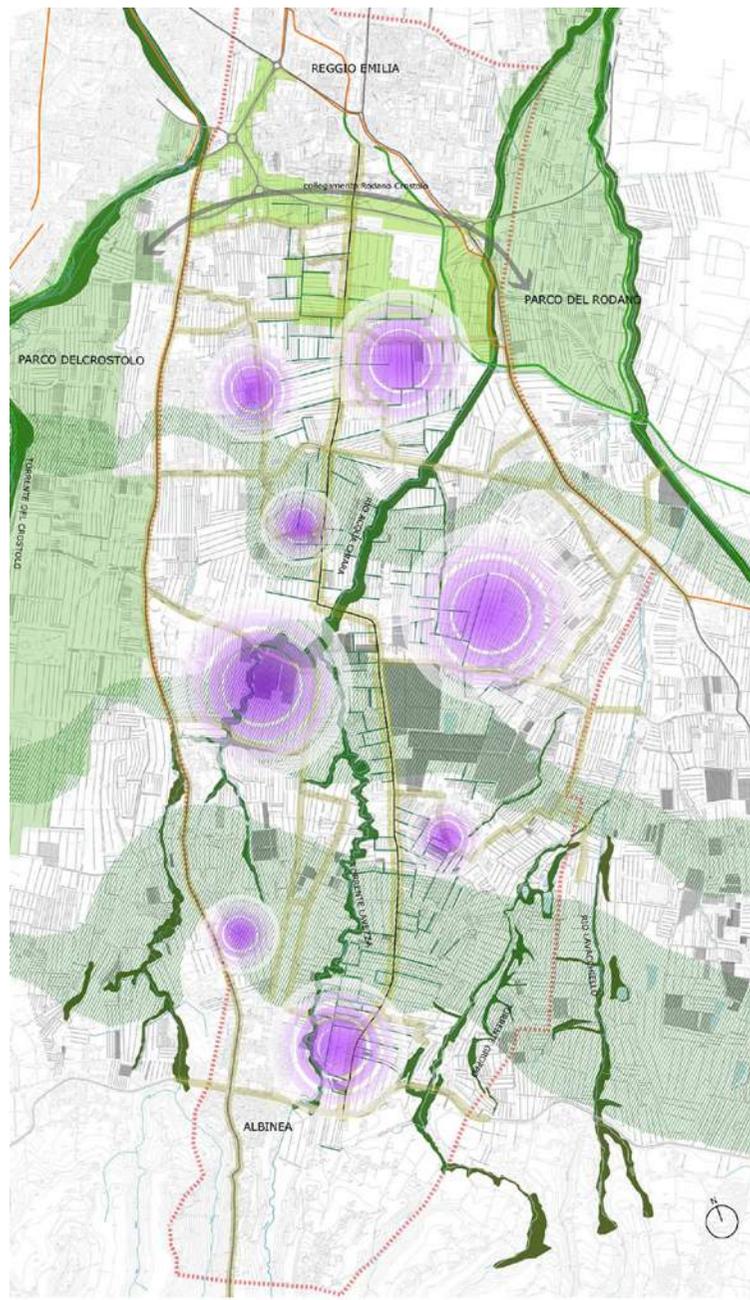
*stakeholders* e delle problematiche dell'area di studio. Questo quadro conoscitivo ha permesso di individuare obiettivi generali e specifici, con prospettive ampie e diversificate, affinché gli effetti negativi della frizione/dicotomia tra città e campagna possano essere ricomposti e trasformati in occasioni di sviluppo.

Sono state definite tre principali aree d'intervento, alle quali corrispondono precise linee di azione ed approfondimenti progettuali: le aree di margine urbano, la percorrenza di via Settembrini-Roncosano e le aree agricole, come strutture per una nuova fruizione del paesaggio e per la valorizzazione dell'attività agricola

come garanzia della conservazione e promozione del paesaggio. Le aspettative ed il monitoraggio continuo da parte dei cittadini che sono stati coinvolti nel percorso sono divenute garanzia di qualità nello sviluppo delle attività. La dimostrazione degli aspetti positivi sul territorio deve ancora concretizzarsi nella sua

complessità, ma le attività descritte rappresentato chiari presupposti di buona riuscita.

19



19. Agricoltura e paesaggio: proposta di valorizzazione e promozione dell'attività agricola

Il progetto *Lungo i bordi* si sviluppa in tre linee di attività.

Linea di azione 1: qualificazione delle aree di margine quale ambito di mediazione tra città e campagna. Il progetto per il giardino unitario del margine urbano

Linea di azione 3: valorizzazione e promozione dell'attività agricola quale garanzia della qualità del paesaggio- Tratto di via Settembrini in ambito extra-urbano

Linea di azione 2: riqualificazione delle percorrenze quale infrastruttura per una nuova fruizione del paesaggio. Relazione tra strada e tessuto urbano - Relazione tra strada e verde pubblico

Linea di azione 3: valorizzazione e promozione dell'attività agricola quale garanzia della qualità del paesaggio- Piano di riqualificazione naturalistico paesaggistico ed ambientale degli ambiti agricoli periurbani

## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Campagna urbana tra Reggio Emilia ed Albinea

### ENTI PROMOTORI

Comune di Reggio Emilia – Servizio Pianificazione e Qualità Urbana (capofila)  
Comune di Albinea  
Provincia di Reggio Emilia

### GRUPPO DI LAVORO

Team di progettazione  
*1AX Architetti Associati*  
*Studio Elementi*  
*Giuliana Fornaciari*  
*Lorenzo Vignali*

Comune di Reggio Emilia  
*Maria Sergio*  
*Elisa Ferretti*  
*Gianluca Galuppo*  
*Giordano Gasparini*  
*Elisa Iori*

Comune di Albinea  
*Claudio Rubiani*

Provincia di Reggio Emilia  
*Saverio Cioce*

Regione Emilia-Romagna  
*Vittoria Montaletti*

### CRONOLOGIA

2007-2009  
Progetto di tutela, recupero e valorizzazione (L.R. 20/2000 – art.49)

2008  
Concorso a partecipazione aperta per Progetto di riqualificazione del paesaggio agrario di margine 'Lungo i bordi'

2008-2009  
Percorso progettuale e partecipativo  
Pubblicazione finale

### SITO WEB

[www.partecipazione.comune.re.it](http://www.partecipazione.comune.re.it)

### PUBBLICAZIONI

*Lungo i bordi. Riqualificazione del paesaggio agrario di margine*  
Reggio Emilia, settembre 2009

*Buone Pratiche per il Paesaggio. Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio - 3° PMP*  
Progetto Pays.Med.Urban, 2011

### PREMI E RICONOSCIMENTI

2011  
Terzo Premio Mediterraneo del Paesaggio – 1° premio cat. A

## 03 TERRE DI MEZZO DIAMANTINA. IL PAESAGGIO COME PATRIMONIO DI RISORSE IDENTITARIE

Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara (FE)

### CONTESTO

L'Alto Ferrarese è un'area di bonifica, emersa grazie a sistemi idraulici a serragli e coronelle – argini pensili di contenimento – attuati fin dall'anno 1000 d.C.. La morfologia del territorio, anticamente occupato da una grande area paludosa soggetta alle frequenti inondazioni del fiume Po, nel corso del secondo millennio è stata determinata da complesse vicende idrauliche che hanno influito anche sulla evoluzione delle forme urbane presenti, a partire dalla città di Ferrara.

Il modello di coltura che ha lasciato segni caratterizzanti, è di tipo policolturale – cereali, legumi, vino, seta, canapa, legna e piccoli allevamenti – e a conduzione familiare, con mezzadri o affittuari insediatisi lungo le strade alte, le coronelle in cima agli argini.



### TEMI ED OBIETTIVI

Il progetto propone l'impostazione metodologica di un *Landscape Management Plan* intercomunale che possa al contempo divenire la base per la definizione del PTCP di Ferrara e del PSC associato di tutto l'Alto Ferrarese, rispettando ed implementando i principi della CEP. Lo studio si fonda su un sistema di gestione integrata del paesaggio, che utilizza come strumento di supporto un modello basato sulle *reti bayesiane*<sup>(\*)</sup>. Si prevede il recepimento delle indicazioni emerse dall'indagine metodologica negli strumenti urbanistici e



3



4



5

territoriali.

Concretamente, il progetto promuove la conoscenza del territorio locale come base di “progetti di territorio” volti al recupero di paesaggi agrari interessati da processi di degrado e alla corretta gestione di quelli ancora tipologicamente riconoscibili, proponendo anche indirizzi per il sostegno dell'agricoltura locale, per l'incentivo a processi di riconversione ecologica, per la integrazione tra elementi urbani e rurali costituenti i medesimi paesaggi.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

Alla base delle attività intraprese, vi è la convinzione che le politiche integrate di gestione del territorio siano indispensabili per favorire uno sviluppo sostenibile, e che la sfida sia sviluppare una pratica metodologica effettiva, per consentire alle amministrazioni pubbliche di operare nell'ambito di decisioni multi-obiettivo, assicurando la partecipazione attiva al processo decisionale di tutti i portatori di interesse. Il modello integrato di paesaggio applicato, costi-

tuisce quindi la base operativa per la gestione della partecipazione collettiva al progetto di piano e alla sua successiva gestione, in quanto favorisce e supporta il processo di *visioning*, anche nella fase di organizzazione di politiche settoriali e strategie di protezione del patrimonio-paesaggio.

Il modello proposto ha lo scopo di descrivere le dinamiche del territorio, riconoscendone le qualità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, con l'obiettivo di valutare i rischi di compromissione ai quali sono sottoposte le risorse locali, verificare le strategie elaborate, al fine di mantenerne e valorizzarne le qualità, ed identificare le azioni, gli attori e le risorse nel *Landscape Management Plan*.

#### FASI DI LAVORO

Le attività di lavoro sono iniziate con l'identificazione di fattori, azioni ed indicatori dei caratteri storici-identitari della Diamantina, attraverso una lettura della struttura dell'area. Con i dati raccolti si è costruito un primo modello pilota che descrive il territo-



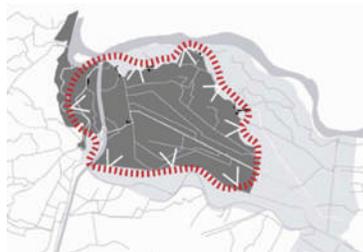
6



7

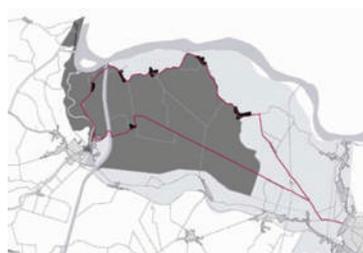
(\*) Una rete bayesiana (BN - Bayesian Network) è un modello grafico probabilistico che rappresenta un insieme di variabili stocastiche con le loro dipendenze condizionali attraverso l'uso di un grafo aciclico diretto (DAG). I nodi dei grafi diretti aciclici rappresentano variabili casuali in senso Bayesiano: possono essere quantità osservabili, variabili latenti, parametri sconosciuti o ipotesi.  
(fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki>)

1. Paesaggi della Diamantina: il borgo di Vigarano di Pieve
2. Canale Burana
3. La campagna della Diamantina vista dall'argine del Cavo Napoleonico
4. Argine sul Panaro
5. Area rurale tra il Panato ed il Cavo Napoleonico
6. Ortofoto. L'area di sviluppo per una superficie di 16Km<sup>2</sup> e conta una popolazione residente di circa 30.000 abitanti. Gli ambiti agricoli pianificati sono delimitati da elementi naturali e non hanno la leggibilità di un intervento unitario come la maggior parte delle bonifiche del territorio ferrarese
7. Argine sul Cavo Napoleonico



8 rio e le sue dinamiche di trasformazione: è emersa un'area prettamente agricola, a forma di "conca", caratterizzata da un sistema di canalizzazioni rettilinee e manufatti idraulici, dove i borghi storici, sorti sulle terre emerse ai confini dell'area bonificata, sono distribuiti a "grana di rosario".

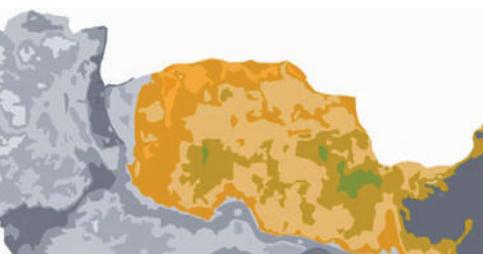
Diversi *stakeholder* sono stati coinvolti, attraverso un confronto interattivo che ha permesso di riconoscere



9 i temi da considerare per descrivere esaurientemente il paesaggio della Diamantina come ambiente dinamico le cui variabili di controllo sono state identificate in tre macroambiti di trasformazioni insediative, infrastrutturali ed ambientali, costruendo su di esse un modello probabilistico utile all'analisi del rischio, dove simulare scenari futuri e prevedere gli impatti delle politiche sul territorio, per poterne verificare efficacia e sostenibilità. Attraverso le simulazioni e la costruzione degli scenari, il modello di paesaggio può così prevedere all'interno dello stesso ambito, sia gli effetti diretti che quelli secondari o indiretti. Il modello è inoltre strutturato per incentivare la concertazione tra i diversi *stakeholders*, che spesso, nel campo della gestione del territorio, non trova sufficienti spazi.



10 Per garantire un processo di partecipazione dal basso, dove la sostenibilità delle scelte politiche e delle azioni avviate fosse facilitata, si è deciso di rendere chiaro, fin dall'inizio, gli obiettivi del percorso, conseguendo ampia credibilità. Una volta avviato il processo, i soggetti coinvolti non si sono mostrati più come attori passi-



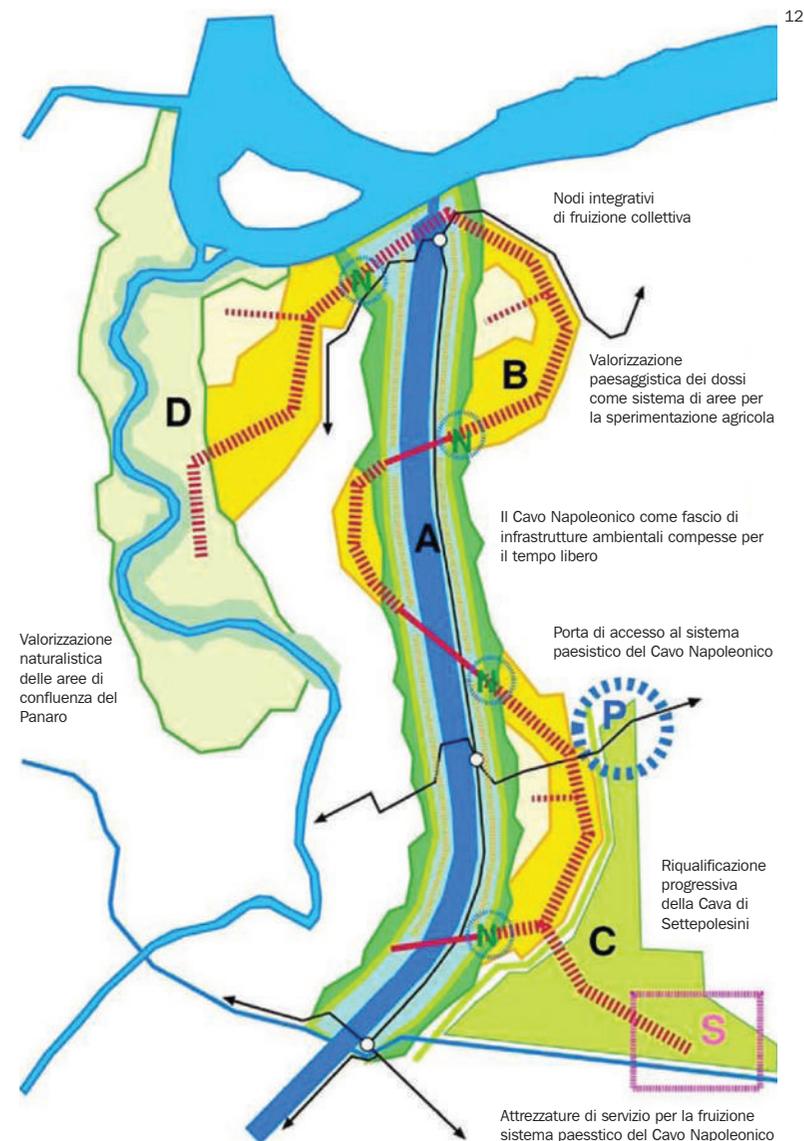
11 vi, ma hanno assunto un ruolo attivo, nonché la responsabilità di sostenere le decisioni e contribuire alla crescita del lavoro.

La comunicazione del progetto è avvenuta attraverso la realizzazione di una apposita pagina web sul sito della provincia di Ferrara e l'organizzazione di attività seminari.

PRIMI ESITI

### PRIMI ESITI

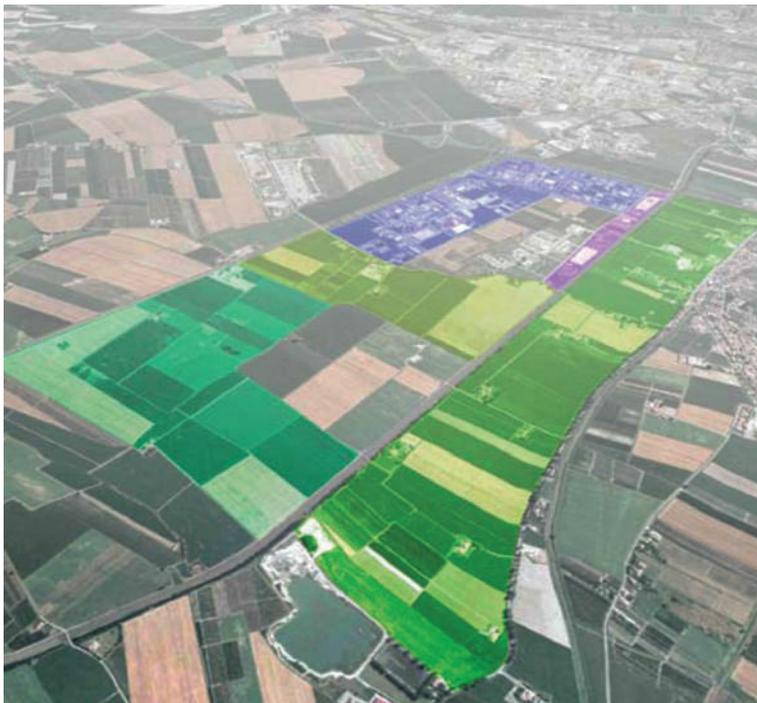
Nell'ambito delle diverse finalità, due hanno particolare rilevanza, in quanto espressive di tematiche di frontiera il cui avanzamento ha ricadute concrete sul processo di formazione ed implementazione delle attività. Innanzitutto la configurazione del progetto come strumento portatore di un disegno unitario di governo del territorio, capace non solo di compiere una sintesi delle politiche di settore, ma anche di raccordare le politiche territoriali con quelle di programmazione economica. In secondo luogo la strutturazione del lavoro come strumento in grado di supportare un procedimento aperto e flessibile di organizzazione condivisa delle conoscenze e delle decisioni tra i soggetti istituzionali, attraverso il superamento della tradizionale architettura gerarchica del sistema della pianificazione, promuovendo quella che viene chiamata co-pianificazione o pianificazione condivisa.



13



14



8. Descrizione della figura di senso
9. La collana dei borghi
10. L'impronta unitaria della Bonifica
11. La conca geomorfologica
12. Valorizzazione paesaggistica del Cavo Napoleonico: individuazione dei temi e dei luoghi di intervento prioritario
13. Progetto per l'infrastrutturazione paesaggistica delle aree di espansione delle attività produttive
14. Simulazione digitale a volo d'uccello dell'area di espansione delle attività

## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Pianura agricola di bonifica

### ENTI PROMOTORI

Provincia di Ferrara (ente capofila)  
Comune di Ferrara  
Comune di Vigarano Mainarda  
Comune di Bondeno

### GRUPPO DI LAVORO

Provincia di Ferrara  
Moreno Po

Comune di Ferrara  
Antonio Barillari

Comune di Bondeno  
Francesco Alberti

Comune di Vigarano Mainarda  
Massimo Chiarelli

Regione Emilia-Romagna  
Vittoria Montaletti

Team di progettazione  
Alberto Clementi  
Mario de Grassi  
Berardo Naticchia  
Massimo Angrilli  
Aldo Casciana

### CRONOLOGIA

2003-2005

Progetto di tutela, recupero e valorizzazione (L.R. 20/2000 – art.49)

settembre 2005

Presentazione del progetto al seminario "Territorio y patrimonio, como planificar y gestionar territorios sostenibles" a cura del Prof. Alberto Clementi

2010

Progetto transnazionale "MED-C.U.L.T.U.R.E."

Gestione dei paesaggi nei siti UNESCO

### PUBBLICAZIONI

*Progetti di Paesaggio. Idee ed esperienze nella programmazione regionale*  
Regione Emilia-Romagna, 2007

*Progetto Diamantina. Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie*  
A cura di Moreno Po, Mario de Grassi, Alberto e Clementi Bernardo Naticchia  
Ferrara, ottobre 2005

*A21News: notizie sulla sostenibilità*  
Provincia di Ferrara

## 04 TERRE DI MEZZO I PRATI DELLA VIA EMILIA

Fontevivo, Fontanellato e Fidenza (PR)

### CONTESTO

La fascia territoriale compresa tra il fiume Taro, l'autostrada A1 e la linea dell'alta velocità, il torrente Stirone e la via Emilia è prevalentemente caratterizzata dallo sfruttamento agricolo con seminativi e prati stabili, un ordinamento colturale tipicamente legato alla produzione del Parmigiano Reggiano, e da una forte concentrazione di infrastrutture, lungo le quali si concentrano insediamenti artigianali ed industriali frammisti a nuclei abitativi e borghi antichi. La presenza di testimonianze storiche e la realizzazione di itinerari enogastronomici, ha generato negli ultimi anni un rinnovato interesse, con un incremento e riqualificazione dell'offerta turistica.

### TEMI ED OBIETTIVI

Il documentario è uno degli *output* dell'omonimo progetto di recupero, tutela e valorizzazione paesaggistica, nato con l'obiettivo di preservare e valorizzare, per fini agricoli ed ambientali, i prati stabili irrigui che caratterizzano questo tratto della via Emilia. Gli interventi proposti sono finalizzati al mantenimento dell'identità ed alla riqualificazione delle aree degradate, coinvolgendo e sensibilizzando le comunità locali e ricercando una collaborazione costruttiva fra le pubbliche amministrazioni per stabilire regole e modalità di compensazione delle nuove infrastrutture ed espansioni e contenere lo sfrangiamento del margine città-campagna.





1. Edifici rurali lungo l'autostrada A1, elemento di collegamento tra ambiti agricoli ed urbani  
 2-3. I prati stabili irrigui nei pressi della via Emilia  
 4-5. Tessuto urbano confuso e disomogeneo lungo la via Emilia

Per sollecitare la partecipazione della popolazione e degli enti locali sugli interventi individuati dal progetto, è stato prodotto un documentario che illustra il valore, non solo paesaggistico, dei prati stabili irrigui ed i contrasti e le criticità che contraddistinguono l'ambito rurale nei suoi rapporti con l'asse urbano storico della via Emilia.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

Il progetto di comunicazione è stato ideato a partire da alcune considerazioni sulla documentazione solitamente elaborata nell'ambito dei progetti di pianificazione, con particolare attenzione ai linguaggi utilizzati e al pubblico coinvolto.

I progetti paesaggistici hanno lo scopo di fotografare un territorio attraverso un'analisi attenta e dettagliata, per individuare valori e criticità con cui orientare la pianificazione. I documenti prodotti sono spesso articolati e complessi poiché si propongono di integrare diversi aspetti e differenti letture, ma i risultati si traducono

spesso in fascicoli imponenti, che costituiscono un riferimento fondamentale per gli addetti ai lavori, ma risultano di difficile digeribilità per chi è sprovvisto di adeguate chiavi di lettura. Sono elaborati scritti dai tecnici per i tecnici, che a volte perdono di vista il cittadino, i soggetti che vivono il territorio quotidianamente. Trattan-



6



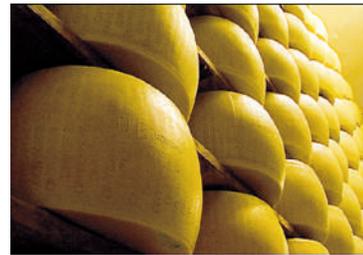
7



8



9



10

6-7-8-9-10-11. I cicli biologici delle lavorazioni legate ai prati stabili per la produzione del Parmigiano-Reggiano, tra le quali la fioritura, lo sfalcio e l'irrigazione

dosi di una lettura dello spazio oggettiva, misurabile e cartografica, risulta fredda e distaccata. Il gruppo di lavoro ha pertanto cercato di individuare una forma di comunicazione che potesse recuperare gli elementi "caldi" che caratterizzano un territorio, la sua storia ed i suoi abitanti, scegliendo il format di video-documentario come strumento narrativo.

scandito dai ritmi lenti della natura e della campagna. Una dimensione insospettata, oramai difficile da cogliere per chi attraversa un'asse sempre più urbanizzato.

durata, utilizzabile in occasione di eventi pubblici. Per la colonna sonora sono state selezionate musiche popolari emiliane.

*Fase 2: riprese ed interviste*, con le prime registrazioni per filmare i cicli biologici e le lavorazioni legate ai prati stabili. Sono stati intervistati una decina di agricoltori per raccogliere una testimonianza diretta sulle difficoltà nella conduzione di questo tipo di coltivazione: è emerso che il prato stabile costituisce una pratica culturale secolare, ereditata a volte per generazioni nella stessa famiglia, in un habitat che favorisce un'elevata biodiversità e costituisce un tratto distintivo del paesaggio agrario emiliano. A causa dell'attuale degrado della rete idrica e dell'aumento dei costi per l'irrigazione questa coltura è sempre più complessa e meno redditizia.

*Fase 4: revisione ed ottimizzazioni* nel corso di tavoli tecnici previsti dal piano di lavoro del progetto, a cui è seguita una fase più tecnica per la correzione del colore, l'ottimizzazione dei livelli audio e la realizzazione dei titoli di coda, all'interno dei quali sono stati inseriti 'fuori onda' delle interviste.



11

#### FASI DI LAVORO

La lavorazione del documentario si è articolata in quattro fasi, sviluppate per circa un anno.

*Fase 1: ideazione e progettazione* per individuare i temi da sviluppare in relazione alle due anime del progetto: una più urbana, legata al tracciato della via Emilia, l'altra più rurale, sul territorio circostante. Si è deciso di sviluppare il racconto come un viaggio, vissuto attraverso gli occhi di un automobilista, che abbandonando il caos della via Emilia per aggirare il traffico, si ritrova casualmente in un mondo a lui sconosciuto, ancora

*Fase 3: montaggio e colonna sonora*, dopo circa 16 ore di riprese girare in 15 sopralluoghi. Da una prima versione di 35min si è giunti alla definitiva di 23min, un filmato di breve

#### PRIMI ESITI

L'esperienza rappresenta un primo tentativo di raccontare il paesaggio attraverso nuovi mezzi espressivi, con la voce dei suoi protagonisti. Il documentario ha consentito di coinvolgere un'ampia platea di portatori di interesse, a cominciare dagli agricoltori, i veri protagonisti del film e custodi del paesaggio dei prati stabili. Attraverso la rappresentazione filmica, gli agricoltori e gli abitanti locali hanno potuto avvicinarsi ed interessarsi al progetto, alle sue finalità, ai

suoi metodi e contenuti, acquisendo maggiore consapevolezza del valore dei prati stabili e del ruolo fondamentale che come soggetti attivi svolgono nella tutela e preservazione del paesaggio rurale.

Un altro esito del film è stato quello di potere comunicare il progetto anche al di fuori della cerchia ristretta

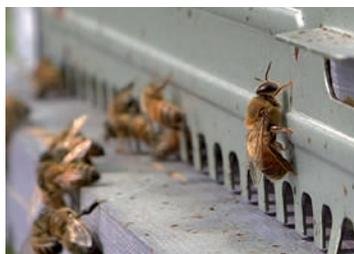
degli addetti ai lavori e dell'ambito territoriale oggetto di studio. Sono state infatti realizzate numerose proiezioni anche al di fuori del perimetro regionale in occasione di convegni ed iniziative sul tema dell'uso del territorio e della tutela del paesaggio.

12



12. Architettura rurale tipica del paesaggio dei prati stabili irrigui  
13-14-15. L'habitat caratteristico del paesaggio agrario emiliano favorisce una elevata biodiversità di flora e fauna

13



14



15



## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Pianura Padana lungo l'asse storico della via Emilia

### ENTI PROMOTORI

Provincia di Parma – Servizio Agricoltura e Risorse Naturali  
Studio Kairòs

### GRUPPO DI LAVORO

Soggetto  
Nicola Dall'Olio (Provincia di Parma)

Informazione e documentazione  
Fabio Ceci  
Stefano Zanzucchi

Regia, riprese e montaggio  
Daniele Di Domenico (studio Kairòs)

### CRONOLOGIA

2007-2009  
Progetto di tutela, recupero e valorizzazione (L.R. 20/2000 – art.49)

Giugno-Settembre 2009  
Ideazione e progettazione

Luglio-Ottobre 2009  
Sopralluoghi per riprese ed interviste

Ottobre-Aprile 2010  
Montaggio e colonna sonora

Aprile-Maggio 2010  
Revisione ed ottimizzazione

Ottobre 2010  
Presentazione ufficiale al pubblico

### SITO WEB

[www.2.provincia.parma.it](http://www.2.provincia.parma.it)

### PUBBLICAZIONI

*I prati della via Emilia. Progetto di tutela, recupero e valorizzazione*  
Parma, ottobre 2010

## Il tempo e la memoria del paesaggio

Il paesaggio è costituito da luoghi in costante trasformazione ed evoluzione, ambienti naturali costituiti da strutture viventi, dove le relazioni con il contesto, presente e passato, diventano determinanti per una corretta interpretazione dell'identità e delle risorse dei luoghi.

Il paesaggio è soggetto a continue variazioni, con l'alternarsi delle stagioni, a seguito delle naturali mutazioni ambientali, per le ripetute alterazioni prodotte dall'uomo: come confrontarsi con questa mutevolezza e dinamicità durante le fasi della progettazione? Come inserire il "fattore tempo" nel disegno del territorio?

Considerando lo scorrere del tempo come elemento alla base di una progettazione del paesaggio sostenibile, non si può eludere una riflessione sulle dicotomie passato e futuro, tradizione ed innovazione: i cambiamenti dell'ambiente modificano l'identità del luogo?

La memoria del passato influenza le trasformazioni in corso? Come possono luoghi o spazi obsoleti, paesaggi dimenticati, integrarsi nel contesto presente ed interpretare le esigenze della società contemporanea senza perdere la propria natura?



## Massimo Angrilli

Facoltà di Architettura  
di Pescara

### IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA CONTINUITÀ ED INNOVAZIONE

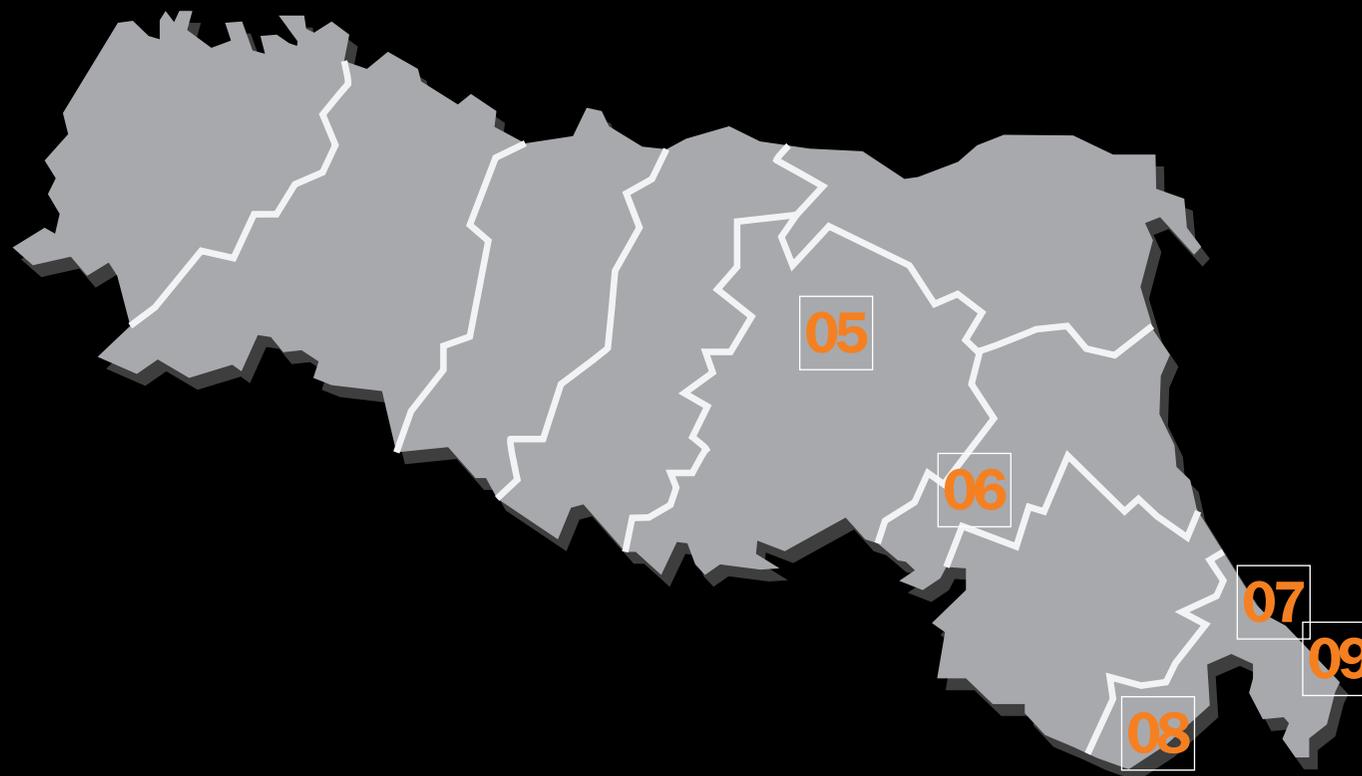
Le nozioni di tempo e di memoria sono profondamente connesse al paesaggio. Esso stesso è permeato dei concetti di memoria collettiva e identità culturale e, d'altra parte, il suo ruolo come archivio storico della società e della sua identità è ampiamente riconosciuto ed ha generato un'ampia legislazione in materia di protezione dei beni paesaggistici. Più vago è invece il rapporto tra memorie e progetto di paesaggio; il progetto è, infatti, ritenuto spesso incompatibile con le istanze della conservazione delle memorie, essendo prevalentemente associato alla cancellazione di segni e testimonianze. Il rapporto con le tracce che sostanziano il ruolo del paesaggio come deposito delle memorie di un luogo e della società che lo ha abitato è un rapporto quasi sempre sbilanciato. Il più delle volte il progetto tende a prevaricare le preesistenze, spezzando le catene relazionali che le legano al presente, rendendole di fatto mute ed incapaci di contribuire alla narrazione dei luoghi e dei suoi abitanti, evidenziando un malcelato narcisismo del progettista che per affermare le proprie scelte ostenta disinteresse verso il passato. Altre volte, all'opposto, il progetto si ritrae su posizioni di subordinazione rispetto alle tracce della storia, negando la possibilità che il paesaggio continui a rappresentare il presente, oltre che il passato. L'attitudine del progetto di paesaggio verso le memorie dovrebbe consentire di introiettare significati del passato, all'interno delle scelte, modificando consapevolmente i luoghi con un approccio che privilegi la costruzione di relazioni tra i nuovi manufatti e le tracce nell'esistente, rifiutando impostazioni aprioristiche di autoreferenzialità o, al suo opposto, di subordinazione alla storia e al suo linguaggio.

Più vago è il rapporto tra progetto e tempo, inteso come dinamica evolutiva, piuttosto che come rilettura al presente del passato. Nel-

la pianificazione e nel progetto di paesaggio la dimensione temporale è una delle più significative, di cui occorre tener conto almeno quanto di quella spaziale. Il paesaggio è, infatti, un'entità dinamica, costituita da processi in continuo divenire e da sistemi organici soggetti allo scorrere del tempo. Ciò richiede al progetto di proiettare al futuro le trasformazioni previste e di farsi carico dell'evoluzione di un luogo a seguito delle trasformazioni, ben sapendo che il paesaggio costituisce l'esito dinamico ed evolutivo di un complesso rapporto tra le azioni dell'uomo, le risorse primarie, i processi di uso dei luoghi ed i comportamenti dei suoi abitanti. Ciò implica che gli effetti prodotti da un progetto non sono soltanto quelli direttamente provocati dalle trasformazioni in un determinato luogo e in un dato momento, ma anche (e talvolta soprattutto) quelli che ne risultano innescati e che possono dispiegare i propri effetti nel medio-lungo periodo secondo un processo relazionale di causa-effetto. Occorre quindi saper valutare con attenzione gli effetti sul funzionamento del paesaggio delle trasformazioni previste, non limitandosi a considerare quelle dirette, ma estendendo l'interesse anche al sistema delle relazioni reciproche che pongono in connessione le azioni dell'uomo e le risorse primarie del paesaggio.

Il progetto di paesaggio, più di ogni altra forma di progettazione, dovrebbe dunque esprimere la propria posizione rispetto al tempo, sia nelle sue proiezioni al passato che al futuro, attraverso il confronto continuo con il contesto, cercando di entrare in "risonanza" con il luogo e con le sue multiple stratificazioni ed inscrivendo le nuove opere nella sequenza narrativa del tempo senza rinunciare all'innovazione. Un compito difficile, che pone molte domande al progettista, che deve interpretare consapevolmente, contesto per contesto, il proprio ruolo di agente della trasformazione, in un difficile equilibrio tra continuità e innovazione, tra passato e futuro.





**05**

LE TORRI DELL'ACQUA  
Landmark nel paesaggio  
di pianura

**06**

MONUMENTI NELLA SABBIA  
Le grotte rifugio a Forlì

**07**

REQUIEM PER UNA CORDERIA  
Elogio dell'incolto

**08**

LA GUERRA ALL'IMPROVISO  
ROSSO IL FRONTE

**09**

IN DIFESA  
DELLA COLONIA ENEL  
DI GIANCARLO DE CARLO

## 05 IL TEMPO E LA MEMORIA DEL PAESAGGIO LE TORRI DELL'ACQUA. LANDMARK NEL PAESAGGIO DI PIANURA

Unione dei Comuni Reno-Galliera (BO)

CONTESTO

Il progetto ha interessato nove torri dell'acqua, manufatti di archeologia industriale oggi dismessi, di proprietà dell'Agenzia del Demanio in gestione ad Hera Bologna, società che gestisce il servizio idrico. I serbatoi pensili, seppur di diversa forma, sono stati progettati e costruiti tra il 1930 e il 1960 dal Consorzio della Bonifica Renana per approvvigionare i centri rurali di acqua corrente. Le torri rappresentano un interessante esempio dell'architettura funzionalista del secolo scorso ed una significativa testimonianza identitaria dello sviluppo sociale ed urbano che ha investito i territori rurali delle campagne della regione. I manufatti, veri e propri *landmark* nel paesaggio rurale padano, raggiungono l'altezza di 30-40 mt e sono dotati di propri spazi aperti e giardini significativi, ma spesso incolti e degradati.

Le torri, costruite dove terminava il territorio urbano, oggi si trovano in aree marginali: all'ingresso degli abitati, su strade a scorrimento veloce o in corrispondenza di aree residenziali, nel tessuto urbano a ridosso del centro storico o isolate nel paesaggio rurale.

TEMI ED OBIETTIVI

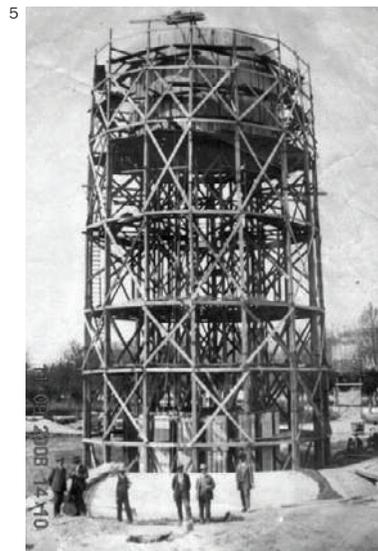
In disuso da anni, la proprietà e l'ente gestore hanno avviato un piano di demolizione per la riconsegna allo Stato delle aree nude che prevede un investimento di oltre un milione di



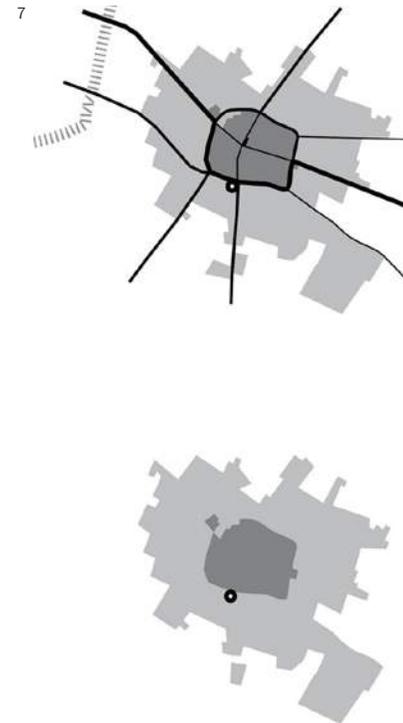
1. Scatto d'autore: la torre dell'acqua di Pieve di Cento vista da Emilio Salvatori, 2009
2. La torre dell'acqua di Galliera
3. La torre dell'acqua di Maccaretolo, frazione di S. Pietro in Casale



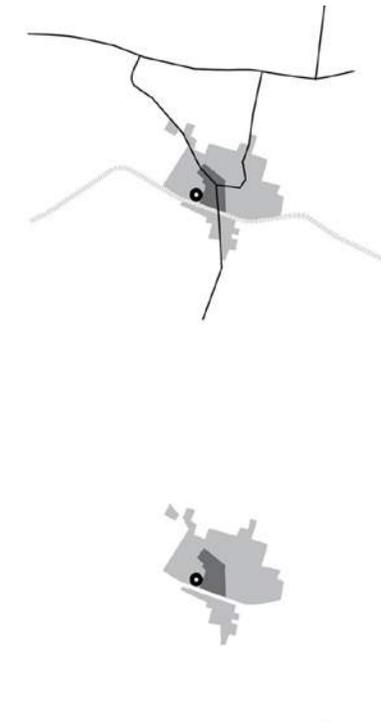
4. Cartello elettorale della lista dell'Acquedotto (comunisti-socialisti-indipendenti) alla soglia del sagrato di San Giorgio di Piano, per le elezioni amministrative del 27-28 maggio 1951. La lista ottenne 2234 voti, pari al 65.70%



5. Costruzione del serbatoio di San Giovanni in Persiceto  
6. Immagine d'epoca del serbatoio di Granarolo, in sommità il nome dell'Ente Bonifica Renana, costruttore delle torri dell'acqua nella pianura nord-bolognese di Galliera



7. Torri dell'acqua e sviluppo insediativo. I serbatoi pensili, costruiti nel secondo dopoguerra del '900 a margine dei centri urbani, si collocano oggi - quasi sempre - in aree tra il centro storico e l'abitato degli anni '60-'70, a ridosso di infrastrutture di accesso e circonvallazione urbane.

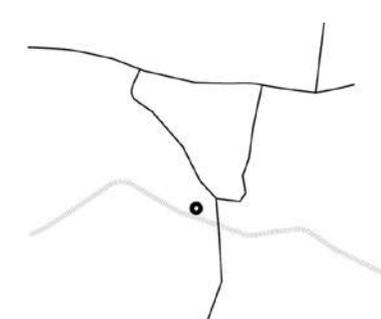
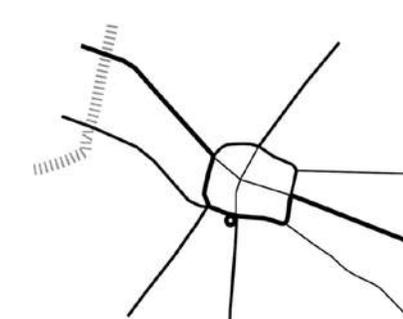


euro. Nel 2007 i Comuni dell'Unione Reno-Galliera hanno vinto un concorso regionale per finanziare progetti di tutela e valorizzazione del paesaggio, candidandosi con una proposta per la riconversione dei serbatoi pensili attraverso la progettazione di una rete intercomunale di spazi pubblici, perseguendo ove possibile strade al-

ternative alla demolizione.

L'idea del progetto si è sviluppata considerando l'insieme delle torri come nodi di una nuova rete territoriale e paesaggistica di servizi e spazi pubblici per i cittadini, definendo funzioni, possibili forme di gestione e canali di finanziamento. Nel complesso

si è arrivati a definire nove progetti di trasformazione urbana e paesaggistica, per il recupero architettonico di tutti i manufatti, ripensando in particolare spazi pubblici ed accessibilità, fornendo indicazioni per lo sviluppo delle aree limitrofe, definendo funzioni, forme di gestione e canali di finanziamento.





8-14. Progetti, interventi ed azioni per la riconversione dei serbatoi. Da sinistra: San Venanzio di Galliera, Maccaretolo, Galliera, Pieve di Cento e San Pietro in Casale. Sono emersi differenti scenari di trasformazione, che dimostrano la flessibilità di questi manufatti in fatto di recupero e che, in base alle possibilità di espansione in aree limitrofe o a seconda dei processi di trasformazione in atto, spaziano dal recupero con funzioni private, pubbliche e miste, quali: conservazione delle torri come

landmark territoriali e urbani (foto 10 e 14); riuso a scopo residenziale e in *cohousing* dell'area e della torre (foto 9 e 10); riuso per negozi/esercizi commerciali e uffici/*coworking* (foto 12 e 13); riuso a scopo pubblicitario della parte esterna e in quota; osservatori sul paesaggio (foto 9, 10, 11 e 14); eventi temporanei, circuiti e installazioni artistiche (foto 11 e 14); funzioni pubbliche di rilevanza comunale; funzioni pubbliche di rilevanza territoriale (foto 8, 11 e 14). Ad esempio, il progetto di riconversione

per la Torre di San Pietro in Casale (foto 12 e 13) prevede il riuso ad uffici e servizi in *coworking* per giovani professionisti. Per quest'area urbana, dotata di un'elevata mixité funzionale, si propone un intervento puntuale per realizzare un incubatore d'impresa. Il manufatto dovrebbe essere recuperato con tecnologie innovative e di precisione, privilegiando le forme contemporanee, la trasparenza ed i bassi consumi energetici. A livello urbano il piano terra e il giardino

dovrebbero essere recuperati ed aperti verso la strada, la ciclabile esistente, il parco, la piazza con i negozi ed il supermercato, garantendo la massima circolazione dei flussi pedonali. L'edificio è stato demolito nel settembre 2012 a seguito dell'ampliamento del supermercato. Oppure, il progetto per la Torre di Pieve di Cento (foto 11 e 14) e le aree limitrofe propone di realizzare un grande parco artistico, pubblico, all'ingresso sud del paese, caratterizzato da esposizioni

permanenti all'aperto connesse al museo dei MAGI di arte del '900, al Museo della Rocca e all'acquedotto riconvertito a residenza artistica temporanea, direttamente connessa al sistema espositivo-museale.

## METODOLOGIA E STRUMENTI

Sul piano metodologico si è scelto di coinvolgere la comunità locale *in itinere*, durante lo svolgimento delle attività del progetto, stimolando gli abitanti, la proprietà e possibili investitori ad individuare con il gruppo di progettazione nuove funzioni e moda-

lità di riuso degli edifici e dei giardini. Tutte le ricerche, analisi e proposte progettuali sono state presentate nell'ambito di numerosi incontri pubblici ed eventi, promuovendo un percorso progettuale inclusivo.

Gli interventi proposti sono stati catalogati in due tipologie: di iniziativa pri-

vata a gestione/uso privato (residenza, uffici, commercio) e di iniziativa pubblica o mista a gestione/uso pubblico (centri culturali, musei, parchi urbani). Mentre i primi sono sempre realizzabili, i secondi necessitano di aree libere adiacenti alla torre significativamente grandi per ampliamenti o di aree limitrofe soggette a progetti

di trasformazione urbana ai quali ricongiungersi.

In altre situazioni, dove non sono fattibili piani di riconversione pubblica nel tessuto urbano, si è pensato invece ad attività di privati in grado di avere comunque effetti sulla città.

## FASI DI LAVORO

Gli enti promotori, con l'intento di promuovere il riconoscimento del valore culturale di questi beni del paesaggio padano ed avviare una stagione volta al recupero, hanno promosso un insieme articolato di attività:

- conoscitive, quali ricerche



storiche; di *benchmarking* per l'individuazione di esempi di recupero italiani ed esteri, rilievi, indagini fotografiche e sopralluoghi;

- divulgative come conferenze e mostre temporanee, spazi web, pubblicazioni, saggi ed articoli in riviste di settore; di animazione territoriale utilizzando gli spazi aperti adiacenti alle torri come location per eventi temporanei;
- partecipative e di ascolto organizzando un *Open Space Technology*, una visita pubblica ad un manufatto dismesso ed interviste a personaggi di spicco della comunità;
- progettuali elaborando progetti urbani di riqualificazione dei beni, delle aree verdi e degli ingressi urbani, concertando le proposte e le modalità di attuazione con gli enti interessati.

#### PRIMI ESITI

Il progetto ha considerato il patrimonio dismesso non più come costo pubblico e degrado dello spazio urbano, ma come occasione di riqualificazione degli ingressi e delle aree periferiche di piccoli-medi centri abitati di pianura. Il lavoro ha definito una strategia alternativa alla demolizione, incentrata su tre azioni:

1. riconoscimento del valore culturale dei beni;
2. messa a punto di una metodologia progettuale, replicabile in altri contesti, che predilige pro-

getti complessi a scala urbana e destinazioni d'uso pubbliche o miste;

3. sviluppo di un progetto urbano e paesaggistico che definisce e condivide la strategia di intervento attraverso un percorso partecipativo.

Il complesso delle attività organizzate ha avviato un processo progressivo di riconoscimento collettivo dei valori culturali, identitari e paesaggistici dei beni e delle aree urbane in cui esse si collocano. Da un lato, la condivisione delle informazioni storiche e delle lotte sociali che le comunità locali hanno dovuto fare per ottenere l'acqua corrente ha fatto sì che i beni siano ora percepiti come parte integrante del patrimonio del territorio. Dall'altro canto, le attività progettuali e partecipative hanno stimolato le stesse comunità a diventare parte attiva nei processi decisionali di trasformazione e valorizzazione del loro paesaggio urbano.

Tuttavia, vuoi per la crisi economica che ha colpito imprese e amministrazioni pubbliche, vuoi per la complessità dei soggetti da coinvolgere a livello nazionale (demanio) e locale (gestore, comune, investitore), la messa in atto di piani di riconversione per il recupero di tali beni ed aree, che richiede una forte volontà collettiva ed amministrazioni lungimiranti capaci di controllare processi complessi, ad oggi non è attuata.



15



16



17



18



19



20



21

15-18. *Open Space Technology* sul recupero delle Torri dell'Acqua a San Venanzio di Galliera  
 19. Presentazione del progetto all'*Urban Center* di Bologna  
 20. Attività di animazione territoriale: concerto all'aperto presso una delle torri  
 21. Visite guidate e sopralluoghi

## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Pianura nord bolognese

### ENTI PROMOTORI

Comuni di Galliera (capofila), Argelato, Bentivoglio, San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano e Pieve di Cento  
 Regione Emilia-Romagna

### PARTNER

Unione Reno-Galliera  
 Provincia di Bologna  
 Agenzia del Demanio  
 Bonifica Renana  
 Hera Bologna

### GRUPPO DI LAVORO

Team di progettazione e coordinamento  
 Claudia Fabbri  
 Elena Farnè

### Consulenti

Laura Govoni - statica  
 Marcello Tondi - ricerche d'archivio

### Comune di Galliera

Stefano Pedriali  
 Tiziana Bina

### Comune di Argelato

Alessandro Cavessi

### Comune di Bentivoglio

Arturo Cevenini  
 Manuela Giovagnoni

### Comune di Pieve di Cento

Angela Lamberti  
 Michela Volonnino

### Comune di San Giorgio di Piano

Pier Franco Fagioli

### Comune di San Pietro in Casale

Antonio Peritore  
 Letizia Campanini

### Unione Reno-Galliera

Emanuele Tondelli

### Provincia di Bologna

Bruno Alampi

### Regione Emilia-Romagna

Vittoria Montaletti

### Agenzia del Demanio

Luciana Dugo  
 Francesca Barbieri

### Bonifica Renana

Alessandra Furlani

### Hera Bologna

Mirko Ragazzi  
 Fabrizio Mazzacurati  
 Mirco Carletti

### CRONOLOGIA

2007-2009

Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio (L.R. 20/2000 – art.49)

Marzo 2009

*Il recupero delle torri dell'acqua*  
 Conferenza a San Venanzio di Galliera per presentare il progetto sperimentale

Luglio 2009

Presentazione all'*Urban Center* Bologna nel ciclo *Dialoghi di Architettura* dell'Ordine degli Architetti di Bologna

Agosto 2009

*OST* a San Venanzio di Galliera  
 Esposizione temporanea *Le torri dell'acqua nella pianura del Reno. Architetture contemporanee tra storia, sviluppo sociale e valorizzazione del paesaggio* con i disegni storici e le fotografie della costruzione dell'Acquedotto Renano ed esempi di recupero in Italia e in Europa

### SITO WEB

www.renogalliera.it/progetti/torri-dellacqua

### PUBBLICAZIONI

*Le Torri dell'acqua. Landmarks di archeologia industriale nel paesaggio della pianura*  
 Architettare - n°6 Produrre  
 Maggioli Editore, 2009  
 C. Fabbri, E. Farnè (a cura di)

*Recuperare le torri dell'acqua. Strategie di riuso e riqualificazione urbana*  
 Architetti, progetto e immagine digitale – n.16 Verticale  
 Maggioli Editori, 2009  
 C. Fabbri, E. Farnè (a cura di)

*Le torri dell'acqua. Da beni ed aree degradate ad opportunità di riqualificazione territoriale, paesaggistica e sociale*  
 Territori – n.2  
 C. Fabbri, E. Farnè (a cura di)  
 Editrice Compositori, 2011

*Evento partecipativo per la tutela e valorizzazione di segni identitari del paesaggio*  
 C. Fabbri, E. Farnè (a cura di)  
 in *Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna* (a cura di)  
*Diritti Crescono. L'Open Space: quando la progettazione diventa partecipata*  
 Regione Emilia-Romagna, 2011

*Buone Pratiche per il Paesaggio. Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio - 3° PMP*  
 Progetto Pays.Med.Urban, 2011

### PREMI E RICONOSCIMENTI

2011  
 Terzo Premio Mediterraneo del Paesaggio – vincitore selezione regionale

Forlì (FC)

CONTESTO

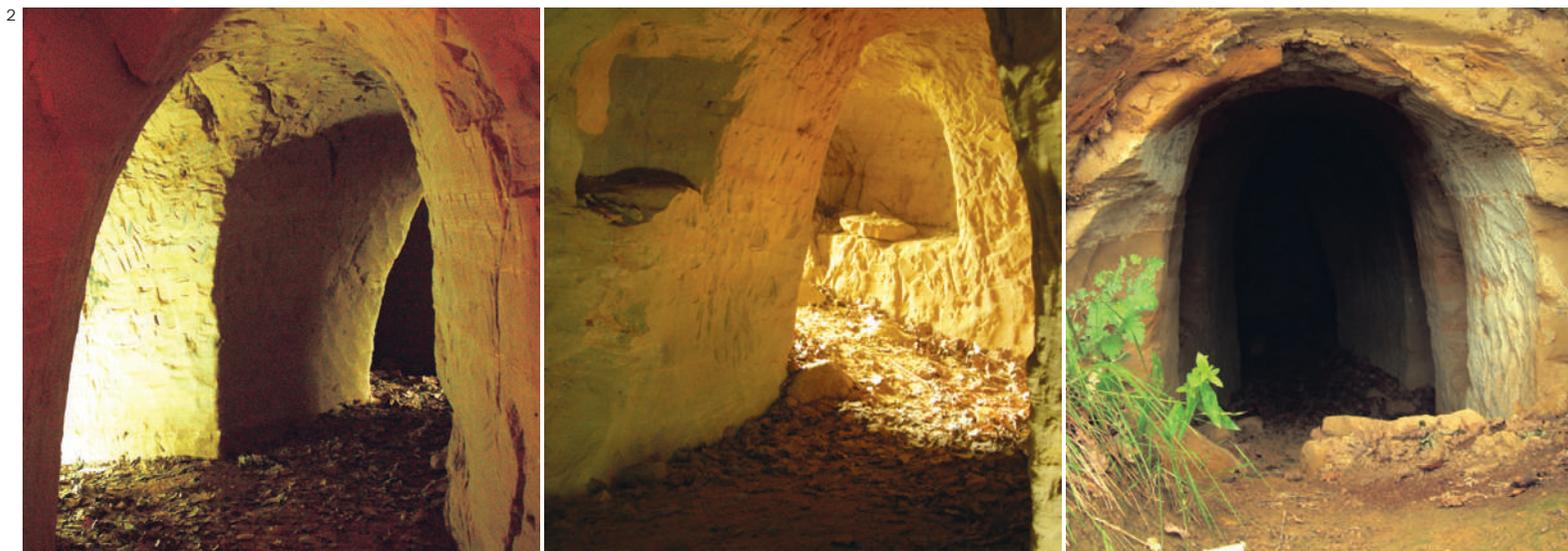
A Castiglione, in un'area boschiva collinare a pochi chilometri dal centro di Forlì, si trovano 24 cavità ipogee, cunicoli scavati dagli abitanti della zona a partire dall'estate del '44 utilizzati come rifugi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Le grotte hanno la medesima conformazione: uno scavo centrale ad arco poggiate su robuste colonne a forma di staffa di cavallo, con due o tre aperture verso l'esterno per permettere la fuga in caso di crollo. All'interno vi sono nicchie per lucerne e mensole per oggetti o viveri; lungo i fianchi si aprono locali a fondo cieco per accogliere gli occupanti, dove sono ancora visibili i fori dei chiodi che sostenevano sipari di fortuna.

Abbandonati dopo la guerra e dimenticati per anni, drammatica testimonianza degli avvenimenti di quel periodo, rischiano di scomparire a causa della concessione di scavo per ricavare sabbia che grava su tutta l'area.

TEMI ED OBIETTIVI

Su iniziativa di cittadini sensibili alla salvaguardia dei valori identitari, naturali e storico-culturali dell'interland forlivese si è costituita l'Associazione Culturale Amici di Castiglione, per raccogliere la testimonianza delle grotte-rifugio e valorizzarle come un patrimonio locale, finora considerato minore, che si mescola al quotidiano, al territorio, alla vita, conservando un



forte valore di evocazione e memoria. Obiettivo specifico dell'Associazione è il ripristino delle grotte-rifugio, attraverso un sentiero della memoria articolato in percorsi didattici ciclo-pedonali per fruire delle risorse storiche, culturali, naturali ed ambientali. Il progetto è scaturito da un'esperienza di progettazione partecipata che ha coinvolto, oltre ai cittadini, l'Associazione, il Comune di Forlì, l'Istituto Beni Culturali regionale e l'Istituto Storico Provinciale della Resistenza. La proficua collaborazione con il Comune, ha permesso la formulazione di una proposta concreta per il riconoscimento della zona quale geosito di importanza regionale e di avanzare la richiesta di finanziamento per l'acquisizione dell'area (attualmente di proprietà privata), il ripristino delle grotte e la predisposizione di un sistema di percorsi attrezzati che le colleghino al Parco Urbano di Forlì.

Il progetto s'inserisce inoltre nel più ampio piano regionale del Parco Storico della Linea Gotica, che ha l'obiettivo di costruire una rete territoriale di spazi della memoria a scala interregionale, individuando siti d'interesse,

collegandoli in rete e promuovendoli turisticamente.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

Nell'arco di tre anni sono state promosse iniziative di sensibilizzazione rivolte a soggetti, dai giovani fino agli anziani, destinatari di attività informative ed educative. Con particolare riferimento al settore scolastico sono stati organizzati seminari e laboratori creativi in alcune scuole elementari e medie di Forlì ed un *workshop* di fotografia in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Cesena. I risultati delle attività sono stati oggetto di diverse pubblicazioni ed articoli su testate giornalistiche e riviste del settore, due convegni, numerose mostre ed alcuni allestimenti espositivi. L'Associazione è stata inoltre invitata a partecipare a diversi eventi di promozione incentrati sul tema della Seconda Guerra Mondiale, quale riconoscimento del continuo impegno nel mantenere viva e tramandare la memoria storica di avvenimenti che hanno tragicamente influenzato le comunità locali.



1. Il panorama delle colline forlivesi nei pressi di Castiglione: questa zona collinare di confine è caratterizzata dalla presenza di aree boschive con un'ampia varietà di flora e fauna protette, da vigneti e cantine rinomate anche a livello nazionale che rendono il territorio vocato al turismo enogastronomico, alla pratica del trekking, alle escursioni in mountain-bike e a cavallo a contatto con la natura.
2. Le grotte di Castiglione. Finita la guerra, le grotte furono abbandonate e dimenticate fino al 2004, quando un reduce inglese arrivò in zona e chiese di visitare i luoghi dove aveva combattuto, permettendo di far riaffiorare nella memoria collettiva una significativa pagina di storia.
3. Ingresso ad una grotta dal sentiero nel bosco
4. Planimetria dei rifugi rilevati ed accessibili, con indicazione dell'ingresso
5. Incontri nelle scuole per raccogliere le testimonianze di anziani sfollati alle grotte-rifugio durante la guerra
- 6-7-8. Laboratori didattici nelle scuole elementari Alighieri e medie Mercuriale di Forlì



## FASI DI LAVORO

Dapprima si sono condotte indagini sul territorio, con la distribuzione capillare di questionari, i cui risultati sono stati raccolti in una pubblicazione.

In seguito si sono organizzate lezioni nelle scuole sulle caratteristiche dell'area, con la proiezione di immagini, filmati e testimonianze dirette di sfollati. Nell'arco di tre mesi sono stati prodotti numerosi elaborati: temi, disegni e poster, analisi della flora e della fauna protetta, sculture delle grotte, un modello dell'area in argilla e cartapesta ed un cartellone di sintesi. È seguita una fase di progettazione partecipata con gli studenti più grandi, che hanno elaborato la proposta di allestire in loco una struttura museale utilizzando cartografie, schizzi, mappe cognitive ed un plastico realizzato con materiali riciclati. Con i documenti ed i progetti degli studenti è stata allestita una mostra in concomitanza ad un convegno al quale è seguita una conferenza a distanza di un anno.

Le grotte sono state poi selezionate come tema per il Laboratorio di Fotografia della Facoltà di Architettura di Cesena, durante il quale si è accuratamente censito il territorio. Allo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'ipotesi progettuale nata dalle esperienze di progettazione partecipata, è stato organizzato un secondo convegno con mostra fotografica.

Gli atti dei convegni infine sono confluiti in una pubblicazione dall'im-

pronta didattico-divulgativa che rappresenta la base conoscitiva preliminare utile per giungere ad un progetto condiviso.

## PRIMI ESITI

Le attività si sono concretizzate con la formulazione di una proposta condivisa per il ripristino delle grotte e l'istituzione di un Centro Culturale Polifunzionale, un punto di riferimento per la promozione culturale, didattica e turistica del territorio, al fine di conservarne e tramandarne la memoria storica, attraverso spazi museali, laboratori didattici, percorsi tematici e visite guidate.

Nelle strutture edilizie (casa colonica, ex-teatrino ed area cortilizia) del complesso di San Giovanni Battista in Castiglione, di proprietà della Parrocchia omonima, si è individuato il luogo ideale, dopo un'adeguata ristrutturazione, per realizzare il centro. Ottenuta la concessione dalla Diocesi, l'Associazione si è impegnata a contattare tutti gli enti potenzialmente interessati al progetto, al fine di predisporre un Protocollo d'Intesa per formalizzare un reciproco impegno. Ad oggi è stata predisposta una bozza del protocollo, ed è auspicabile che in breve tempo si possa arrivare alla stesura definitiva di un documento condiviso.

Tutte le iniziative sviluppate hanno suscitato curiosità, interesse e consenso con notevole risonanza presso gli organi di stampa e grande partecipazione.



9



10



12



11



13

19-10-11. Il convegno *Il geosito le grotte-rifugio di Castiglione: Oasi storico-naturalistica* tenutosi a Forlì 11-12-19 maggio 2007

12. Anziani in visita alla mostra *Percorso storico: il passaggio del fronte a Forlì*

13. Immagine della mostra *Promozione della dimensione economica del paesaggio*

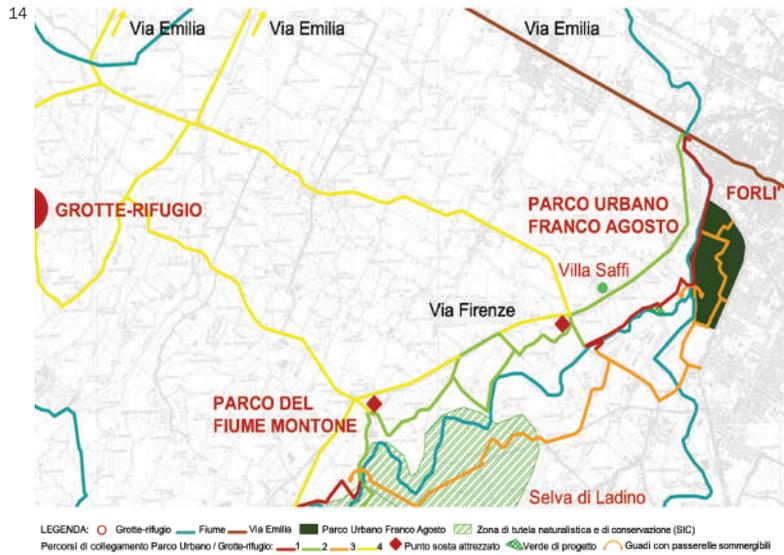
14. Proposta di percorsi storico-naturalistici che collegano il Parco Urbano di Forlì alle grotte-rifugio

15. Area di sosta lungo il "sentiero della memoria" presso il Mulino San Varano

16. Area di sosta lungo il "sentiero della memoria" presso la Chiesa e la brigia di Villa Rovere

17. Homepage del sito collegato all'applicazione per smartphone *Linea Gotica Mobile*, ideata dai tre giovani membri dell'Associazione, Angelica Fabbri, Valentina Corzani e Antonio Valbonesi, che si classifica terza al concorso *Inventare il futuro* promosso dall'Alma Mater nell'autunno 2011.

18. Copertina della pubblicazione *Colline di Sabbia. Un viaggio fra storia e natura alla scoperta delle alture forlivesi* che raccoglie il lavoro dell'associazione



## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Prima fascia collinare appenninica

### ENTI PROMOTORI

Associazione Culturale Amici di Castiglione  
Comune di Forlì  
Istituto Beni Culturali Regionale  
Istituto Storico Provinciale della Resistenza

### GRUPPO DI LAVORO

Associazione Culturale Amici di Castiglione  
Camillo Fucci, Anna Ceredi, Michele Ciocca, Valentina Corzani, Orazio Fabbri, Leonora Lafelli, Germano Ortelli, Andrea Podestà, Daniele Sansavini, Franco Valbonesi

Comune di Forlì  
Marcello Arfelli  
Mario Proli

Istituto Beni Culturali Regionale  
Vito Patichia

Istituto Storico Provinciale della Resistenza  
Vladimiro Flamigni

### CRONOLOGIA

Febbraio 2006  
Costituzione dell'Associazione Culturale Amici di Castiglione

2006  
Indagini sul territorio e questionari, prime conferenze ed incontri pubblici

Maggio 2007  
Convegno e mostra *Il geosito le grotte-rifugio di Castiglione: Oasi storico-naturalistica*  
Servizio sui Rifugi di Castiglione su RAI3 TG-Regione

Dicembre 2007  
Conferenza *Le grotte-rifugio di Castiglione: la storia e gli aspetti naturalistici*

Marzo 2008  
Tesi di Laurea in Architettura di Valentina Corzani *Le grotte-rifugio di Castiglione e il paesaggio forlivese: progetto per un centro culturale, un museo ed un osservatorio*

Novembre 2008  
Convegno e mostra *Le grotte-rifugio di Castiglione: un'ipotesi di progetto nel Parco Storico della Linea Gotica*

Maggio 2009  
Presentazione del libro *Colline di Sabbia*

Giugno 2010  
Partecipazione alla Terza Edizione del "Premio Mediterraneo del Paesaggio" (PaysMedUrban) con il progetto *Monumenti nella sabbia: le grotte rifugio a Forlì*

Agosto 2011  
Partecipazione al concorso "Inventare il Futuro" (Università di Bologna) con l'applicazione *Linea Gotica Mobile*

### SITI WEB

www.castiglione.biz  
www.lineagotica.com

### PUBBLICAZIONI

*Monumenti nella Sabbia*  
V. Patichia  
IBC Informazione, commenti, inchieste sui Beni Culturali - n. 3 del 2006

*Le Sabbie Gialle in Boschi e Vallate dell'Appennino Romagnolo*  
di M. Gaspari

Società editrice il Ponte Vecchio, Cesena 2006

*Le Grotte-rifugio di Castiglione*  
V. Flamigni, M. Lodovici e M. Proli (a cura di)  
*in Luoghi e Memorie*  
Comune di Forlì, 2007

*Le Grotte-rifugio di Castiglione: un'esperienza di progettazione partecipata*  
C. Fucci e V. Corzani  
IBC. Informazione, commenti, inchieste sui Beni Culturali - n. 2 del 2007

*Colline di Sabbia. Un viaggio fra storia e natura alla scoperta delle alture forlivesi*  
Comune di Forlì ed Associazione Culturale Amici di Castiglione  
Orazio Fabbri Editore, 2009

*Buone Pratiche per il Paesaggio. Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio*  
3° PMP  
Progetto Pays.Med.Urban, 2011

### PREMI E RICONOSCIMENTI

2011  
Terzo Premio Mediterraneo del Paesaggio – vincitore selezione regionale

2011  
Inventare il futuro – terzo premio con il progetto *Linea Gotica Mobile*

## 07 IL TEMPO E LA MEMORIA DEL PAESAGGIO REQUIEM PER UNA CORDERIA. ELOGIO DELL'INCOLTO

Viserba di Rimini (RN)

### CONTESTO

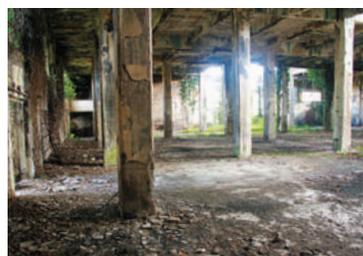
La Corderia di Viserba è un complesso industriale risalente al 1890: inizialmente utilizzato per la pilatura del riso, venne successivamente utilizzato per la fabbricazione di corde per la navigazione. La corderia raggiunse il massimo sviluppo nei primi anni '20 poi, a seguito della grande recessione economica, la produzione entrò in crisi e l'attività fu definitivamente chiusa agli inizi degli anni '40. Durante la seconda guerra mondiale, l'edificio venne utilizzato come deposito di materiale bellico e casermaggio, prima dai nazi-fascisti e poi dagli alleati. Dopo l'8 settembre i tedeschi vi rinchiusero gli italiani catturati nei rastrellamenti e i prigionieri di guerra turkeستاني.

Alla fine del conflitto la Corderia fu acquistata da un finanziere milanese con l'intenzione di ricostruirla e rimetterla in funzione, ma il progetto non vide mai la luce.

### TEMI ED OBIETTIVI

Oggi l'ex Corderia di Viserba è un parco archeologico industriale e vegetazionale, un luogo dove in poco più di un centinaio di anni si sono rovesciati i rapporti di forza tra l'uomo e l'ambiente: organizzato come luogo per il lavoro e la produzione, nell'arco di pochi decenni la natura ha preso il sopravvento, ri-colonizzando gli spazi con erbe, piante, frutti e bacche selvatiche.

Il progetto *Requiem* è frutto di una





ricerca artistica sul tema del residuo che vuole rendere omaggio alla Corderia e a tutte quelle “cattedrali di luci e di ombre” dimenticate dall’uomo eppure immerse nel paesaggio urbano; edifici a pochi passi dai centri abitati, percepibili nei percorsi della quotidianità e sopravvissuti ai nuovi assetti del tessuto urbano senza però integrarvisi. L’indagine artistica sull’edificio vuole entrare in simbiosi con l’ambiente ricco di storia e vegetazione, attraverso un’operazione di mimesi e devozione per un luogo in disfacimento all’interno di un’area già densamente urbanizzata. Suggestionate dal progetto, al gruppo promotore si sono poi aggiunte altre persone che hanno contribuito ad ampliare l’iniziativa.

1. Vista esterna dell’edificio dell’ex corderia di Viserba
- 2-3-4-5-6. Immagini dell’interno della corderia
7. Installazione di Lucia Baldini
8. Installazione *Crocifissione*
9. Installazione *Versus* di Franco Pozzi
10. Installazione con fosfano e clorofilla





11



12

- 11-12. Installazione di Daniele Casadio  
 13. Installazione *Reliquie* di Claudio Ballestracci  
 14. Locandina 2° edizione di *Manifesta: il lavoro delle donne* dove nel 2008  
 15. Manifesto di *Assalti al cuore #6 – Moving Sounds* a Rimini nel 2010  
 16. Locandina di *Santarcangelo 40: Festival del teatro in piazza* nel 2010  
 17. Copertina di *A nera. Una lezione di tenebra*, catalogo a cura di Massimiliano Fabbri



13

## METODOLOGIA E STRUMENTI

Grazie al coinvolgimento di artisti, fotografi, scrittori, *video-makers* e musicisti si è cercato di aprire una finestra sull'unico vero monumento alla civiltà industriale rimasto a Rimini, un edificio sotto gli occhi di tutti ma inaccessibile ai più, con una storia ricca, complicata e negletta. Musica, immagini, fotografie, installazioni artistiche e *live performances* hanno raccontato la storia passata e presente dell'edificio, trasmettendo le sensazioni e le impressioni personali stimolate dalle visite all'interno del complesso abbandonato. Le immagini video cercano di riprodurre il senso di spaesamento provato durante la prima passeggiata all'interno della Corderia, con la macchina da presa che si addentra in un paesaggio ibrido, di manufatti sormontati da una rigogliosa natura, quasi fosse lo sguardo di un esploratore che nella giungla scopre le tracce di una civiltà oramai scomparsa. Tra oggetti riconoscibili e altri misteriosi, risuona l'eco di suoni e voci sopravvissuti all'implacabile scorrere del tempo. Attraverso l'intervento di alcuni degli artisti coinvolti la corderia diventa un inconsueto spazio espositivo di opere nate sul posto o che col posto si relazionano. Tra le diverse installazioni emergono foglie fito-impresse che vanno a integrarsi con la densa coltre di vegetazione che riveste i ruderi; spini di acacia trafiggono le pareti e formano monogrammi, lingue di fuoco fuoriescono dalle ferite dei muri degli edifici in rovina svelandone l'anima.

## FASI DI LAVORO

Il progetto *Requiem* è nato quando alcuni artisti, esplorando l'interno della Corderia, rimangono affascinati dalla suggestione del luogo e decidono di allestire una serie di opere d'arte utilizzando materiali di recupero trovato in loco.

Nel desiderio di rendere visibile questo laboratorio clandestino, è stato realizzato un video documentario che riprende due quadri distinti: la vegetazione che sovrasta e affiora dai ruderi, e le installazioni che crescono dalle macerie come terreno ideale.

Durante le incursioni nell'edificio sono anche stati raccolti numerosi oggetti sepolti o abbandonati. Queste reliquie estrapolate dal contesto che le aveva forgiate, allestite all'interno di teche in vetro, ripropongono micro mondi – creati con oggetti e suoni – otto paesaggi miniaturizzati colti nell'attimo del disfacimento. L'installazione, denominata *Emporio 996* allestita in spazi adibiti a museo o galleria d'arte, dialoga e contemporaneamente nega le peculiarità di strutture che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione, studio o divulgazione inducendo al paradosso tra salvaguardia e disfacimento.

L'iniziativa artistica è stata presentata per la prima volta pubblicamente in occasione della 2° edizione di *Manifesta: il lavoro delle donne nella Sala del Podestà* a Rimini.

## PRIMI ESITI

Il progetto rappresenta un'interessante quanto inconsueta riflessione sul tema del riuso e della riappropriazione degli spazi anonimi e abbandonati che popolano le città contemporanee.

Come suggerisce Fabio Fiori, uno degli autori del progetto, "chiedere integrazione per le rovine non significa quindi vagheggiare bucolici

paesaggi agrari ottocenteschi. Al contrario ciò che la visitazione delle rovine suggerisce, ciò che la seconda natura insegna, è la possibilità di riappropriarsi del territorio, inteso innanzitutto come bene comune. Un ripensamento critico e insieme ecologico della nostra appartenenza al paesaggio. [...]

Allora prima di facili demolizioni o costosi e inutili restauri, chiediamoci cosa servirebbe alla comunità".



## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Periferia riminese

### SOGGETTI PROMOTORI

Claudio Ballestracci  
Lucia Baldini  
Franco Pozzi  
Stefano Bisulli  
Daniele Casadio

### GRUPPO DI LAVORO

Installazioni  
Lucia Baldini  
Franco Pozzi  
Claudio Ballestracci

Video

Stefano Bisulli

Fotografie

Daniele Casadio

Testi e poesie

Fabio Fiori

Live set e visuals

Andrea Felli

Marco Mantovani

Fabio Mina

Fabio Barovero

Live performance

collettivo c\_a\_p

### CRONOLOGIA

2008

Presentazione del progetto  
alla 2ª edizione di *Manifesta: il lavoro delle donne* a Rimini

2009

Esposizione Janine Bean Gallery di Berlino

2010

Partecipazione ad *Assatti al cuore #6 – Moving Sounds* a Rimini

Partecipazione a *Santarcangelo 40: Festival del teatro in piazza* a Santarcangelo di Romagna

Partecipazione a *Contemporanea: Fiera d'arte moderna e contemporanea* di Forlì

Partecipazione a *Lugo Contemporanea: Festival di musica e immagine* a Lugo  
Partecipazione a *Nera. Una lezione di tenebra: Rassegna d'arte, museo civico* di Fusignano

### PUBBLICAZIONI

*A nera. Una lezione di tenebra*  
Catalogo a cura di Massimiliano Fabbri, 2010

## 08 IL TEMPO E LA MEMORIA DEL PAESAGGIO LA GUERRA ALL'IMPROVISO + ROSSO IL FRONTE

### Gemmano (RN)

#### CONTESTO

Gemmano, piccolo paese dell'entroterra a pochi chilometri dalla costa riminese, le cui radici risalgono agli antichi romani, viene "scelto" dal comando tedesco per rallentare a ogni costo la marcia degli alleati verso la pianura padana. La sua completa distruzione, avvenuta tra la fine di agosto e la metà di settembre del '44, le varrà l'appellativo di Cassino dell'Adriatico.

Il territorio collinare, costellato di rocche e borghi fortificati posti lungo l'antico confine con il Ducato d'Urbino, è occupato per una superficie di circa 274 ettari dalla Riserva Naturale Orientata di Onferno, istituita nel 1991 per tutelare una formazione di gesso selenico in cui lo scorrere millenario di acque sotterranee ha portato alla formazione di grotte abitate da diverse specie di chiroterri.

#### TEMI ED OBIETTIVI

Nel settembre del 2004 Silvana Cerruti, responsabile del coordinamento donne SPI CGIL, partecipa a Gemmano al 60esimo anniversario del passaggio del fronte. Ascoltando racconti di guerra degli anziani, inizia a domandarsi dove fossero e cosa facessero le donne del paese in quei drammatici momenti. In pochi mesi in accordo con il sindacato, il Comune e la Provincia di Rimini, viene avviato il progetto *Laboratorio di memorie al femminile*.

Il progetto ricostruisce il passaggio



- 1-2. Il colle di Gemmano, dove sorge il borgo storico, visto da Monte Farneto  
 3. Il panorama delle valli dal colle di Gemmano  
 4-5. Macerie e distruzione nel borgo di Gemmano durante la Seconda Guerra Mondiale  
 6. La piazza del paese in macerie, in un'immagine d'epoca  
 7. Carri armati risalgono il colle di Gemmano nell'estate del 1944  
 8. Soldati inglesi appostati sul colle del Gaggio nell'estate del 1944  
 9. I resti della chiesa di Gemmano dopo i bombardamenti del 1944

del fronte di guerra a Gemmano, attraverso le memorie delle donne. Il video documentario *Rosso il fronte* e il libro *La guerra all'improvviso*, frutto di due anni di incontri, interviste, confronti, raccolta di foto, filmati e documenti, mettono in risalto non solo i momenti spaventosi della guerra, ma anche gli aspetti della nostra civiltà contadina. Il fronte segna lo spartiacque tra le radici rurali antiche, fatte di ritmi e riti sempre uguali e cristallizzati nel tempo, e un nuovo modo di essere che determinerà cambiamenti sociali, politici ed economici.

Il progetto si pone come obiettivi:

- a) sviluppare una presa di coscienza da parte degli abitanti, di ciò che è stato e di ciò che è, di ciò che potrà essere il loro rapporto con il territorio, con il fiume e con le proprie radici storiche e culturali;  
 b) non disperdere il patrimonio rappresentato dai "racconti" delle donne e di rendere le memorie "vive e fruibili" alle generazioni future, superando la mera raccolta di testimonianze;  
 c) conoscere la nostra storia e le nostre radici, sapere chi siamo e da dove veniamo, per poterci meglio confrontare con le altre culture.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

La metodologia di lavoro utilizza il laboratorio, inteso come luogo di progettazione collettiva, di partecipazione attiva e di democrazia applicata che valorizza risorse e competenze

della comunità locale. Protagonisti gli abitanti di Gemmano. Insieme agli anziani iscritti allo SPI, che hanno indicato e presentato le persone da intervistare, al laboratorio hanno partecipato gli altri abitanti del paese, compresi i giovani con i quali si sono poi avviati alcuni importanti progetti rispetto allo sviluppo locale auto-sostenibile. Ad ogni incontro di laboratorio si sono discusse le interviste effettuate, le curiosità da soddisfare e gli argomenti da approfondire.

Le interviste sono state registrate e filmate, in seguito trascritte integralmente e quindi si è provveduto a dividerle per argomento (la struttura sociale, le storie di vita, il lavoro, il territorio, la natura, il fiume, i saperi delle donne, la guerra...)

Il materiale raccolto è stato inizialmente indirizzato alla realizzazione di un filmato per rendere la materia di più facile accesso ai giovani. Il documentario, della durata di circa un'ora, ripercorre i luoghi più significativi dell'epopea storica narrata, brani di interviste e i filmati originale dell'I.W.M. girati dalle truppe alleate sul territorio. Per realizzare il percorso intergenerazionale del progetto, il filmato ed il materiale multimediale da quattro anni viene divulgato nelle scuole superiori della provincia attraverso unità didattiche a cura del dott. Marco Caligari, consulente storico del progetto.

In un secondo momento si è realizzata una pubblicazione cartacea, articolata in diversi capitoli tematici che illustrano il mondo contadino e danno voce ai ricordi di guerra.



## FASI DI LAVORO

Il progetto è stato sostenuto dagli Assessorati alle Politiche Sociali e alla Cultura della Provincia di Rimini. Il primo passo è stato indire un incontro con la popolazione e il Sindaco, i rappresentanti della Provincia, dei Sindacati e di Auser. Si sono susseguiti, nei due anni successivi, 15 incontri di laboratorio per confrontare con la popolazione le notizie raccolte riguardanti il territorio (sentieri, antichi lavatoi, rifugi, ecc.), il fronte e le antiche tradizioni. Si sono approfondite le ricerche sulle documentazioni esistenti, recuperato registri parrocchiali, fotografie d'epoca, filmati originali e riscoperto antichi percorsi. Le interviste sono state poi trascritte e rielaborate per argomenti, il dvd ha preso forma con l'aiuto dei filmati originali girati dagli alleati sul territorio. Dopo la presentazione del dvd alla popolazione di Gemmano, è iniziato il percorso didattico nelle scuole e contemporaneamente la stesura del libro, che ha vinto il premio *Generazioni* indetto da LiberEtà nel 2010.

## PRIMI ESITI

Il progetto è stato importante per rafforzare negli intervistati il senso di appartenenza al proprio territorio e incrementare nelle altre generazioni una crescita di attenzione nei confronti dello stile di vita passato rispetto a quello attuale, stimolando la ricerca.

Il 25 aprile 2009, in collaborazione

col Comune di Riccione è stato rappresentato dalla *Compagnia del Seraglio* lo spettacolo teatrale: *Rosso: il fronte*, a conclusione di tre spettacoli itineranti, nel centro storico di Gemmano e interpretati dagli studenti di tre istituti *Riccionesi: Le strade della memoria: un omaggio dei giovani nei luoghi del ricordo e dei diritti violati*. Nel libro, arricchito dalle immagini dei trentanove intervistati e del territorio prima e durante il passaggio del fronte, il dialetto è costantemente utilizzato per riportare in maniera più incisiva ed esplicita, integra e verosimile, la personalità delle donne incontrate.

Il lavoro di ricerca si è esteso a documenti storici dell'epoca e ad indagini sul territorio, rintracciando rifugi abbandonati, vecchi lavatoi e riscoprendo sentieri che sono stati utilizzati in collaborazione con la Provincia di Rimini e la Regione Emilia-Romagna per ricostruire mappe del territorio. Nell'ambito del progetto europeo *Park & Economy* si è, infatti, attivata un'azione pilota di valorizzazione paesaggistica della sentieristica locale, recuperando una serie di antichi tracciati che collegano la Riserva Naturale al borgo di Gemmano nei loro aspetti storico-culturali, naturalistici, turisti ed escursionistici. All'imbocco e lungo i sentieri sono stati installati punti informazione ed aree didattiche, opere realizzate dagli architetti Manolo Benvenuti e Mauro Landi, che hanno progettato strutture composte da materiali naturali di recupero provenienti da potature e verniciati

10



11



12



13



14

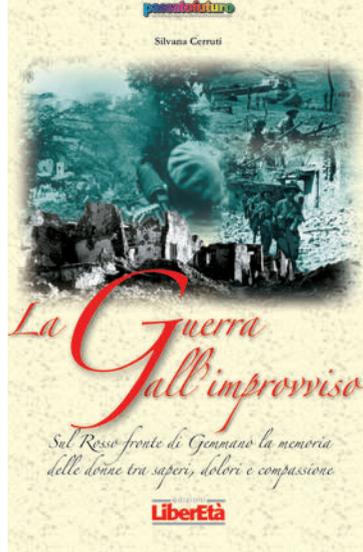


15



16





17



18



19

10-11-12. *Itinerari dei sensi* - il totem, l'inghiottitoio ed il bozzolo: strutture biodegradabili ispirate agli elementi naturali della riserva per valorizzare punti strategici e luoghi di sosta

13. Presentazione del dvd: dai racconti delle donne emergono i loro saperi, frutto di antiche memorie, esperienze di vita, legati alla lotta per la sopravvivenza quotidiana.

La valle, prima del passaggio del fronte, appare come un enorme laboratorio a cielo aperto: campi di grano, vigne, ulivi, noci, castagni, distese di canapa, lino, gelsi, bachi da seta, panni al sole, mulini, animali al pascolo, donne al fiume, che zappano, cucinano, filano, tessono, cuciono. Affiora un grande senso di solidarietà, uno stile di vita quasi corale in cui il tempo aveva un valore diverso da quello attuale. Ricordi mai banali, frutto di esperienze dolorose e raccontate con il cuore.

14. Uno degli incontri del progetto *Laboratorio di memorie al femminile*: dopo tre anni di lavoro, numerosi incontri ed interviste, sono emersi i problemi contingenti, le soluzioni e le esperienze di vita delle donne, che non hanno raccontato di postazioni militari o di strategie, ma di compassione, sacrifici e paura.

15. La rappresentazione *Le strade della memoria* in scena nel borgo storico di Gemmano il 25 aprile 2009

16. L'esperienza delle falci, durante le attività del laboratorio

17-18-19. Copertine del libro e del dvd. Il progetto, benché riporti racconti di vita contadina e miseria bellica spesso narrati, ha la capacità di ricostruire in maniera chirurgica un legame con il passato del luogo, del territorio. E' l'autrice stessa ad affermare che "le memorie raccolte potranno essere di grande aiuto alle nuove generazioni, sapere chi siamo e da dove veniamo, per conoscere le nostre radici e la nostra storia così da poterci meglio confrontare con altre culture".

## Scheda tecnica

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Area collinare dell'entroterra riminese

### SOGGETTI PROMOTORI

Ccoordinamento donne SPI CGIL

*Il posto delle fragole*

Comune di Gemmano

Provincia di Rimini

SPI CGIL Rimini

Auser Rimini

### GRUPPO DI LAVORO

LA GUERRA ALL'IMPROVVISO

Silvana Cerruti

ROSSO IL FRONTE

Regia

Silvana Cerruti

Produzione

SPI CGIL Rimini

*Il posto delle fragole*

Auser Rimini

Provincia di Rimini

Comune di Gemmano

Riprese e montaggio

Manuel Zani

Consulenza storica

Marco Caligari

Musiche originali ed interpretazioni

Gianfilippo Scarponi

### CRONOLOGIA

2005-2007

Incontri del *Laboratorio di memorie al femminile*

2006-2008

Progetto europeo *Park & Economy* co-finanziato dal programma INTERREG IIIB CADSES

12 luglio 2007

Presentazione del dvd alla popolazione di Gemmano

2008

Realizzazione degli allestimenti di bio-architettura ed inaugurazione di 3 antichi sentieri, lunghi oltre 15 km, di collegamento tra la riserva naturale di Onferno, il comune di Gemmano e Montefiore Conca

2008-2009

Progetto ricerche archeologiche organizzate dall'Università di Ravenna nella piana di San Pietro e ritrovamento di una villa romana

dal 2008

Divulgazione del documentario *Rosso: il fronte* nelle scuole superiori della provincia

25 aprile 2009

Rappresentazione dello spettacolo teatrale *Rosso: il fronte* della *Compagnia del Serraglio* in collaborazione con il Comune di Riccione, a conclusione di tre spettacoli itineranti, effettuati nel centro storico di Gemmano ed interpretati dagli studenti di tre istituti Ricionesi, *Le strade della memoria: un omaggio dei giovani nei luoghi del ricordo e dei diritti violati*

Giugno 2009

Presentazione del libro al concorso GENERAZIONI di LiberEtà

2011

Presentazione del libro *La guerra all'improvviso* accompagnato dalla proiezione del documentario *Rosso: il fronte* in varie manifestazioni a Riccione, Rimini, Bellaria, Onferno, Gemmano  
Organizzazione di visite guidate sui luoghi della memoria a cura di AUSER e SPI di Rimini, Cesena, Sant'Elmo di Bari, Bellaria e Riccione

Settembre 2011

Presentazione del libro *La guerra all'improvviso* al *Festivaletteratura* di Mantova nell'ambito del progetto *Ma il lavoro delle donne è cambiato?*

### PUBBLICAZIONI

*La guerra all'improvviso*

Silvana Cerruti

LiberEtà Editore, 2009

### PREMI E RICONOSCIMENTI

2010

Premio LiberEtà Generazioni

5° edizione

# 09 IL TEMPO E LA MEMORIA DEL PAESAGGIO IN DIFESA DELLA COLONIA ENEL DI GIANCARLO DE CARLO

Riccione (RN)

## CONTESTO

La colonia SIP-ENEL fu progettata negli anni '60 da Giancarlo De Carlo, noto architetto appartenente al TeamX e fondatore dell'ILAUD – International Laboratory of Architecture and Urban Design. Il complesso si trova sulla spiaggia di Riccione e costituisce una testimonianza dell'architettura delle colonie del secondo dopoguerra, in un panorama costiero senza significative soluzioni di continuità dell'urbano e caratterizzato spesso da scarsa qualità formale dell'edificato.

La colonia è organizzata secondo percorsi articolati e si caratterizza per il complesso sviluppo degli alzati ed il particolare dimensionamento degli spazi. L'edificio è considerato tra i primi progettati in Italia a misura di bambino, con il contributo di pedagoghi. La colonia, pensata in diretto rapporto col paesaggio circostante, per godere della spiaggia e dell'orizzonte marino, si caratterizza per la grande corte, aperta verso il mare, per i materiali ed i colori, il rivestimento color verde mare delle piastrelle ed i graticci schermo-sole d'angolo che rimandano ai carotini navali.

De Carlo aveva richiesto di tutelare l'edificio come prevede la legge italiana sul diritto d'autore ma tuttavia, con la sua morte, nel 2005, l'atto amministrativo inconcluso è decaduto.



1. Scorcio del mare dal terrazzo di copertura
2. Particolare di una finestra d'angolo
3. Dettaglio dei prospetti sulla corte interna
4. Particolare dei frangisole
5. Le scale esterne
6. Vista aerea della spiaggia, in riva al mare, sulla destra, si distingue l'edificio a corte della Colonia
7. Vista verso la spiaggia ed il mare dalle terrazze sul tetto



#### TEMI ED OBIETTIVI

Nel 2004 la proprietà, privata, ha avviato un progetto di riconversione della colonia per trasformarla in struttura turistica. Il progetto iniziale prevedeva demolizioni parziali ed una nuova copertura a padiglione.

Numerose sono state le proteste contro l'abbattimento, sollecitate da molti esponenti del mondo della cultura e dell'architettura italiana: demolire la colonia avrebbe significato, infatti, cancellare un'opera significativa del secondo 900, privando il territorio di un'importante testimonianza che può, e deve, essere considerata un valore aggiunto nei processi di riqualificazione della fascia costiera.

Per diversi mesi le polemiche si sono sviluppate sui giornali locali e nazionali e, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, l'associazione Italia Nostra ha promosso un appello internazionale a favore della tutela della colonia SIP-ENEL. In seguito l'Ordine degli Architetti della Provincia di Rimini ha sostenuto la tutela dell'edificio, organizzando un evento con cui sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni statali competenti, per impedirne l'abbattimento e procedere al riconoscimento del valore culturale dell'edificio.

#### METODOLOGIA E STRUMENTI

L'evento promosso ed organizzato dall'Ordine degli Architetti di Rimini, in collaborazione con numerosi enti ed associazioni di livello nazionale, è stato l'occasione per riflettere sugli ostacoli anacronistici della legislazione italiana nel campo dei beni culturali e paesaggistici, contribuendo all'avvio di una nuova stagione per la tutela e valorizzazione dell'architettura del Novecento.

Al contempo, attività collaterali sono state organizzate per mettere a confronto sul caso tutte le autorità competenti, nonché la proprietà dell'immobile.





8

#### FASI DI LAVORO

L'evento in difesa della colonia, organizzato il 14 marzo 2009 a Riccione presso il Palazzo del Turismo, si è sviluppato in forma di tavola rotonda. La conferenza è stata il culmine di una serie di iniziative culturali e di informazione realizzate nei mesi antecedenti, tra cui una mostra fotografica sull'edificio, un video-documentario visibile online (<http://www.youtube.com/watch?v=g4IRYwtDSYU>), un sito web dedicato, un *social network*, numerosi articoli sui giornali e in riviste specialistiche.

Su come recuperare l'edificio, e il paesaggio costiero in cui la colonia si trova, sono stati invitati a discutere gli allievi di De Carlo, studiosi dell'opera dell'architetto, rappresentanti delle associazioni nazionali di urbanistica e architettura, il Sindaco della città, la proprietà ed i funzionari della Soprintendenza.

L'evento è culminato con un sopralluogo (non autorizzato dalla proprietà) all'interno della colonia. Oltre un centinaio di persone provenienti da tutta Italia hanno varcato le recinzioni dell'edificio per visitarlo, tra cittadini, studenti di architettura e giornalisti.

9



11



10

#### PRIMI ESITI

L'appello per salvare l'edificio non è caduto nel vuoto: a seguito delle proteste la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini ha avviato l'iter

burocratico necessario per apporre un vincolo di tutela sul complesso, applicato ufficialmente dal 30 giugno 2009. Oggi la colonia è definitivamente vincolata dallo Stato italiano e chiunque voglia trasformarla dovrà avviare un progetto di restauro conservativo.

Nel febbraio del 2010 è stato presentato il progetto per il nuovo complesso turistico-alberghiero, elaborato dall'architetto Renato Zanguio e riproposto sulla base delle indicazioni dell'ente di tutela dei beni storici artistici. Esternamente la struttura rimarrà pressoché identica, a parte l'aggiunta sui lati dell'edificio di alcuni pali esterni, dai quali saranno ricavati dei terrazzini. Verrà sfruttata anche la parte del tetto per spazi all'aria aperta ed un solarium. La recinzione sarà rifatta ed il giardino sistemato, soprattutto sul lato verso il mare, per facilitare l'accesso diretto dei clienti alla spiaggia. Il nuovo progetto prevede il recupero e la conservazione della colonia in tutti i suoi aspetti, anche i particolari infissi in legno di colore marrone.

La colonia non sarà dunque sventrata completamente... Una vittoria per i molti esperti che auspicavano di preservare l'edificio e valorizzarlo nel rispetto delle funzioni originarie.

Con il patrocinio di  
 Consiglio Nazionale Architetti P.P.C.  
 Provincia di Rimini  
 Comune di Riccione  
 Italia nostra  
 INU Emilia-Romagna  
 IBC Emilia-Romagna  
 InArch  
 Maggioli Editore  
 Docomomo Italia

ordine degli architetti,  
 pianificatori, paesaggisti e conservatori  
 della provincia di Rimini

# IN DIFESA DELLA "COLONIA ENEL" DI GIANCARLO DE CARLO SUGGERIZIONE FORMA E FUNZIONE

**Esposizione di immagini**  
 dal 15 febbraio al 14 marzo 2009  
 Block 60 > V. Milano 60 > RICCIONE

Hanno ideato e promosso le iniziative  
 Claudio Fabbri  
 Elena Farné  
 Alessandro Franco  
 Elisabetta Vasumi Roveri  
 Andrea Ugolini  
 Marco Zaoli

**Giornata di studi su Giancarlo De Carlo**  
 Sabato 14 marzo 2009  
 Palazzo del Turismo (sala 2ª piano) > Ple Ceccorini 11 > RICCIONE

Hanno collaborato  
 Marcello Balzani  
 Stefano Bisulli  
 Alessandro Costa  
 Etra Connie Occhialini  
 Sauro Piri  
 Federico Tomasini

Ricariche d'archivio e allestimento  
 Marcello Bicchierini

Post-produzione video  
 Camera Stylo

Si ringrazia  
 Block 60 - Riccione  
 Archivio Progetti IUAV

Ore 10:00 Saluti di Marco Zaoli (Presidente Ordine Architetti P.P.C. Provincia di Rimini)  
 Introduce e modera  
 Alessandro Franco (Comm. Cultura Ordine Architetti P.P.C. Prov. Rimini)

Ore 10:15 Daniele Pini (Docente di Urbanistica Facoltà di Architettura di Ferrara)

Ore 10:30 Claudio Fabbri (Comm. Urbanistica Ordine Architetti P.P.C. Prov. Rimini)

Ore 10:45 Elisabetta Vasumi Roveri (Docomomo Italia)

Ore 11:00 Armando Barp (Docente Urbanistica Facoltà di Architettura di Venezia)

Ore 11:15 TAVOLA ROTONDA  
 Antonello Alici (Segretario Nazionale di Italia Nostra)  
 Paolo Ceccarelli (Docente Urbanistica Facoltà di Architettura di Ferrara)  
 Daniele Imola (Sindaco di Riccione)  
 Andrea Ugolini (Docente di Restauro Facoltà di Architettura di Cesena)  
 Marco Zaoli

Ore 13:30 Pausa pranzo

Ore 15:00 Visita guidata alla Colonia Enel

[coloniaenelriccione.wordpress.com](http://coloniaenelriccione.wordpress.com)

8-9. Viste dell'interno dell'edificio, finestre d'angolo  
 10-11. Incursione alla Colonia Enel: studenti, professionisti, allievi di De Carlo durante il sopralluogo non autorizzato del 14 marzo 2009  
 12. Locandina per promuovere la tavola rotonda *In difesa della colonia ENEL di Giancarlo De Carlo*

## Scheda tecnica

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**  
 Litorale costiero meridionale

**SOGGETTI PROMOTORI**  
 Ordine degli Architetti Paesaggisti  
 Pianificatori e Conservatori della  
 Provincia di Rimini

**CON IL PATROCINIO DI**  
 Italia Nostra  
 Consiglio Nazionale Architetti P.P.C.  
 Provincia di Rimini  
 Comune di Riccione  
 INU Emilia-Romagna  
 IBC Emilia-Romagna  
 In-Arch  
 Maggioli Editore  
 Docomomo Italia

Con la collaborazione di  
 Università IUAV di Venezia - Archivio  
 Progetti Fondo Giancarlo De Carlo  
 Fototeca - foto di Italo Zannier  
 Camera Stylo  
 Block '60  
 EF design

**CRONOLOGIA**  
 2008-2009

Appelli per la salvaguardia della colonia  
<http://coloniaenelriccione.wordpress.com/2009/01/21/appello-per-la-salvaguardia-della-colonia-enel-di-riccione/>

14 marzo 2009  
 Tavola rotonda *In difesa della colonia ENEL di Giancarlo De Carlo*  
 Sopralluogo di massa all'edificio

30 giugno 2009  
 Ufficializzazione del vincolo sull'edificio

**SITI WEB**  
[www.coloniaenelriccione.wordpress.com](http://www.coloniaenelriccione.wordpress.com)  
<http://www.youtube.com/>

[watch?v=g4IRYwtDSYU](http://www.coloniaenelriccione.wordpress.com/)

## PUBBLICAZIONI

*Demolizione dell'Enel.*  
*Lazzaretti sogna un resort*  
 Corriere di Rimini, 4 giugno 2004  
*Colonia Enel, com'è e dov'è*  
 Corriere di Rimini, 4 luglio 2004  
*La Sovrintendenza congela l'Enel*  
 Corriere di Rimini, 5 luglio 2005

*Cronaca di una morte annunciata*  
 Giornale dell'Architettura, Settembre 2008

*Demolizione Enel: i titolari non hanno i permessi*  
 Corriere di Rimini, 18 dicembre 2008  
*Appello internazionale per salvare la colonia*  
 Corriere di Rimini, 3 gennaio 2009  
*Colonia Enel, il vincolo della Soprintendenza*  
 Corriere di Rimini, 4 gennaio 2009

*Dopo scuola. La colonia Enel di Giancarlo De Carlo a Riccione*  
 Periodico Architetture - n.5 del 2009  
 Marialuisa Cipriani, Claudia Fabbri, Elena Farné, Thorsten Lang  
 Maggioli Editore, febbraio 2009

*Speciale De Carlo. Gli architetti per la tutela della colonia Sip-Enel e l'Architettura del Novecento*  
 Paesaggio Urbano n. 2/2009  
 Alessandro Costa, Elena Farné  
 Maggioli Editore, febbraio 2009

*Giancarlo De Carlo a Riccione. Gli architetti in difesa della colonia Enel sulla riviera adriatica.*  
 Mensile Architetti - Idee Cultura e Progetto n. 1-2/2009  
 Alessandro Costa, Elena Farné  
 Maggioli Editore, febbraio 2009

## Una regione periurbana?

Secondo i dati raccolti da uno studio recente, in Emilia-Romagna l'incremento annuo del territorio artificializzato si aggira su valore medio di +1,40%, con circa 4.463 mq/kmq strappati alle aree verdi; l'indice di impermeabilizzazione è passato dal 19% nel 2003 al 19,84% nel 2007 con un incremento corrispondente a 2.164 ettari di nuove aree asfaltate, cementificate o edificate (fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Sviluppo dell'Amministrazione Digitale e Sistemi Informativi Geografici, *Incremento artificializzato 2003-2007*, Febbraio 2009).

La città avanza, le periferie si allargano inglobando campi, orti e frutteti, sempre più terreni agricoli sono convertiti in lotti edificabili.

Il termine paesaggio fa spesso riferimento a scenari di natura selvaggia ed incontaminata, oasi ecologiche e bellezze naturalistiche: oramai non è forse superato questo stereotipo? Esistono ancora, nella nostra regione, paesaggi ed ambienti con i quali l'uomo non interagisce, dove non crea o distrugge, modifica, altera e trasforma?

Non viviamo forse in una grande regione periurbana?

Ha senso la distinzione tra città e campagna in un territorio così densamente costruito? Dove finiscono gli spazi urbani ed inizia l'ambiente naturale?

